

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 10/02/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da


CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-02-2011 al 10-02-2011

Adnkronos: Treviso, 24enne scomparsa da ieri a Vidor: ricerche in corso in tutta la zona	1
Adnkronos: Alto Adige, sciatore muore su piste Val Gardena.....	2
Adnkronos: Foggia: ricerche gemelline, scandagliata zona dietro muretto stazione Cerignola	3
America Oggi: In una lettera il sindaco di Roma chiede altri 30mln per l'emergenza nomadi. Scontro.....	4
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: CON EMILIA ROMAGNA PER RIDARE CENTRALITA' PERSONA.	5
Asca: ROMA/NOMADI: ALEMANNI E PECORARO SCRIVONO A MARONI, ECCO LE RICHIESTE.	6
Asca: ROMA: PALUZZI, ANCHE QUEST'ANNO POLIZIA PROVINCIALE PARTECIPA A BIG BLU.	7
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, OLTRE 39 MILA PERSONE ANCORA ASSISTITE.....	8
Asca: METEO: ITALIA SOTTO IL SOLE, TEMPERATURE SOPRA LA MEDIA DA NORD A SUD.	9
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, ENTRO 18/2 PERIZIE AGIBILITA' FUORI CRATERE.	10
Asca: ROMA/NOMADI: RENZI, NAZIONE CHE NON PROTEGGE PICCOLI NON E' CIVILE.	11
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: BCC RENDE CONCRETO RESTAURO PALAZZO DI CITTA'.	12
Asca: VIABILITA': NEBBIA SU A4 E A13, INCIDENTI E CRITICITA' PER CIRCOLAZIONE.	13
Asca: VENETO: STIVAL, CANADAIR NON GESTITI DALLA REGIONE.	14
Asca: SICILIA/ENERGIA: MARINO A PRESTIGIACOMO, NESSUNA DISATTENZIONE (2).....	15
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: RIGA INCONTRA FONTANA, SUBITO PIANI RICOSTRUZIONE.....	16
Asca: LOMBARDIA: IN COMMISSIONE AMBIENTE 'NO' A RIAPERTURA CAVA CANTELLO.....	17
Asca: METEO: ITALIA SOTTO IL SOLE FINO A VENERDI', POI A NORD ARRIVANO NUVOLE.....	18
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, SPAZI GIOVANI EMERGENZA CITTA'.....	19
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: COMUNE, NUOVE DISPOSIZIONI CONTRO DEGRADO CANTIERI.	20
Asca: POMEZIA: INCENDIO IN ZONA INDUSTRIALE, PROTEZIONE CIVILE LAZIO AL LAVORO.....	21
Asca: PROTEZIONE CIVILE: APERTI LAVORI CONSULTA NAZIONALE VOLONTARIATO.	22
Blogsfere: Boati nelle montagne del Bellunese: non sono segnali premonitori del Terremoto, ma il mistero rimane. .	23
Blogsfere: Alessia e Livia, le gemelline svizzere scomparse: ancora nessuna traccia	24
Città Oggi Web: Il corpo di Protezione Civile d'Arluno sarà una concreta realtà	26
Città Oggi Web: Ad Albairate il 18 Febbraio "M'illumino di meno 2011".....	27
Corriere della Sera: Il Parco va in fiamme E i 19 Canadair non possono volare	28
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): Roma in lutto per i 4 bimbi rom Napolitano: «Tragedia di tutti»	29
Il Giornale della Protezione Civile: Liquame rosso sul Piave	30
Il Giornale della Protezione Civile: Progetto Sigris: giovedì l'incontro finale	31
Il Giornale della Protezione Civile: Incendio sulle Dolomiti I Canadair sono a terra.....	32
Il Giornale della Protezione Civile: Firenze: nuovo piano per l'emergenza neve	33
Il Giornale della Protezione Civile: Cirò, frana controllata Chiesti fondi al governo	34
Il Giornale della Protezione Civile: Campi Flegrei: sciame sismico e mancato piano evacuazione	35
Il Giornale della Protezione Civile: A Bolzano Civil Protect: protezione civile e emergenza	36
Il Giornale della Protezione Civile: Stanziamento di 100 milioni per le alluvioni del 2009	37
Il Giornale della Protezione Civile: Incendio sulle Dolomiti, Stival: "Canadair a terra, Regione non c'entra"	38
Il Giornale della Protezione Civile: Quasi domato l'incendio sulle Dolomiti Bellunesi.....	39
Il Grecale: Protezione civile, venerdì la cabina di regia	40
Italia Oggi: Grandi eventi senza arbitro	41
Julie news: Campi Flegrei, Verdi: in caso di terremoto unica salvezza è la preghiera	42
Leggo: E' sano e salvo Giuseppe De Chiara, l'84enne che si era allontanato da casa sabato sco... ..	43
Leggo: di Giovanni Marchiori CALDIERO La nube scura si vede an.....	44
Il Manifesto: Tendopoli ma non si sa dove	45
Il Manifesto: Haiti È DONNA.....	46
Il Mattino (Nazionale): Nello Mazzone Pozzuoli. Lo sciame sismico segnalato ieri mattina nei Campi Flegrei	48

Il Mattino (Nazionale): <i>I conti non tornano e l'Asia mette in ordine le cifre per chiedere un risarcimento alla.....</i>	49
Il Mattino (Nazionale): <i>L'assessore ai Lavori Pubblici e alla Protezione civile Edoardo Cosenza ha rimesso nelle</i>	50
Il Mattino (Nazionale): <i>Franco Mancusi Nel cuore della Solfatara il centro di ricerca geofisica forse più</i>	51
Il Mattino (Nazionale): <i>Pozzuoli. Paura nella zona alta della Solfatara per uno sciame sismico provocato.....</i>	52
Il Mattino (Nazionale): <i>Fumata nera sulle discariche. Slitta l'intesa sul sito di Nola mentre gli impianti sono ormai..</i>	53
Il Messaggero: <i>1 - Portare subito a termine il Piano Nomadi che è stato predisposto dal Prefetto di Roma Commi.....</i>	54
Il Messaggero: <i>Nel maggio del 2010 un rapporto redatto dai Vigili urbani segnalava la rischiosa situazione</i>	55
Il Messaggero: <i>E Alemanno risponde chiedendo un incontro urgente al ministro Roberto Maroni per... ..</i>	56
Il Messaggero: <i>CERIGNOLA (Foggia) - Tramonta definitivamente la speranza che Matthias Scheep, prima di togl...</i>	57
La Nuova Ecologia.it: <i>Lambro, indagati due imprenditori Per l'accusa fu avvelenamento</i>	58
Redattore sociale: <i>Alemanno: "Prima tendopoli la prossima settimana"</i>	59
La Repubblica: <i>"dieci accampamenti per affrontare la grande emergenza" - mauro favale</i>	60
Repubblica.it: <i>Haiti, le fatiche di una difficile ricostruzione E la gente si sente esclusa dal progetto</i>	61
La Stampaweb: <i>Petroliera italiana assalita dai pirati</i>	63

Treviso, 24enne scomparsa da ieri a Vidor: ricerche in corso in tutta la zona

ultimo aggiornamento: 08 febbraio, ore 21:07

Treviso - (Adnkronos) - Un'unità cinofila del Soccorso alpino trentino, con un segugio molecolare ha raggiunto Vidor per collaborare con i soccorritori delle Prealpi Trevigiane e della Pedemontana del Grappa

commenta 0 vota 1 invia stampa

Treviso, 8 feb. - (Adnkronos) - Sono proseguite per tutto il giorno le ricerche di una ragazza di 24 anni di Vidor, in provincia di Treviso, uscita dalla propria abitazione ieri verso mezzogiorno e mai piu' rientrata. Un'unita' cinofila del Soccorso alpino trentino, con un segugio di Sant'Uberto (un cane molecolare), ha raggiunto Vidor per collaborare con i soccorritori delle Prealpi Trevigiane e della Pedemontana del Grappa. Al segugio verranno fatti annusare oggetti della giovane e verra' poi fatto partire da due punti in cui, secondo testimonianze attendibili, la ragazza sarebbe stata vista ieri verso l'una. Prima nei pressi dell'ospedale di Valdobbiadene e poi in localita' Bosco a Vidor.

Oggi le squadre del Soccorso alpino, coordinate dal Centro mobile posto a Vidor, con vigili del fuoco, forestali e volontari di Protezione civile e diverse unita' cinofile hanno perlustrato un'ampia zona attorno all'abitato e lungo le sponde del Piave. Se in serata non dovessero emergere novita', le ricerche riprenderanno domattina, cercando di circoscrivere la superficie di indagine anche in base alle eventuali indicazioni del cane. La ragazza al momento della scomparsa indossava pantaloni neri, un giubbotto marrone e scarpe da ginnastica. E' alta un metro e 75, capelli biondo scuro, e porta gli occhiali. Oggi hanno preso parte alla ricerca un'ottantina di persone.

Alto Adige, sciatore muore su piste Val Gardena

ultimo aggiornamento: 09 febbraio, ore 18:38

Bolzano - (Adnkronos) - L'uomo ha perso il controllo degli sci e si è schiantato in prossimità di baita Val d'Anna, nel tratto di pista che conduce a Ortisei

commenta 0 vota 1 invia stampa

Bolzano, 9 feb. - (Adnkronos) - Un turista 65enne marchigiano ha perso la vita in un incidente sciistico avvenuto questa mattina sulle piste del Seceda, in Val Gardena, Alto Adige. L'uomo ha perso il controllo degli sci e si è schiantato in prossimità di baita Val d'Anna, nel tratto di pista che conduce a Ortisei.

Soccorso dai volontari della Croce Rossa e dai carabinieri del servizio piste, lo sciatore avrebbe riportato un gravissimo trauma facciale.

Secondo le prime indiscrezioni, non è escluso che l'incidente sia stato provocato da un precedente malore, forse un infarto.

***Foggia: ricerche gemelline, scandagliata zona dietro muretto stazione
Cerignola***

ultimo aggiornamento: 09 febbraio, ore 19:28

commenta 0 vota 2 invia stampa

Foggia, 9 feb. - (Adnkronos) - Una vasta area dietro il muretto della Stazione di Cerignola, in provincia di Foggia, fin oltre un canneto e un canale, e' stata nuovamente scandagliata oggi da personale dei Vigili del Fuoco e del Soccorso Alpino, Speleologico e Fluviale alla ricerca di tracce di Alessia e Livia Schepp, le gemelline svizzere di 7 anni scomparse dal 30 gennaio. Il padre di queste ultime si e' suicidato nella notte del 3 e il 4 febbraio. Un testimone lo avrebbe visto scavalcare il muretto prima di raggiungere i binari e lanciarsi contro un Eurostar Bari-Milano.

In una lettera il sindaco di Roma chiede altri 30mln per l'emergenza nomadi. Scontro Alemanno-Maroni

09-02-2011

ROMA. La parola ora passa al Governo. Ma il clima attorno alla vicenda del piano nomadi nella capitale si fa rovente ed è scontro tra il ministro dell' Interno Roberto Maroni e il sindaco Gianni Alemanno. Dal Viminale infatti si sottolinea la 'sorpresa' per la lettera inviata ieri dal sindaco di Roma Gianni Alemanno e dal prefetto della Capitale, Giuseppe Pecoraro, al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, dopo la morte dei quattro bimbi rom.

Il sindaco chiede altri 30 milioni per l'emergenza nomadi, ma al ministero dell'Interno ricordano che il Viminale ha già stanziato complessivamente 60 milioni di euro per l'emergenza in cinque regioni (Lazio, Campania, Lombardia, Veneto e Piemonte). Al Lazio ne sono andati un terzo (20 milioni circa), ai quali vanno aggiunti altri 12 milioni concessi da Comune e Regione, per un totale di 32 milioni di euro. Non solo.

La sorpresa al Viminale - oltre che per aver appreso della lettera dalla stampa - è data dal fatto che il piano nomadi di Roma è stato approvato e finanziato da tempo e nelle numerose riunioni svolte nei mesi successivi all'approvazione, dalla Capitale, fino a ieri, non era stata segnalata alcuna nuova esigenza.

La richiesta al ministero appare quindi "immotivata" e, comunque, contenendo domande di deroghe importanti, come quelle ai vincoli archeologici, andrebbe girata a Palazzo Chigi.

Ieri Gianni Alemanno, che ha detto di non volere più veti, aveva chiesto di derogare ai vincoli archeologici nella Caput mundi, pur di fare, adesso rapidamente, i campi regolari per i nomadi. Sindaco e prefetto, nelle vesti di commissario straordinario, si sono messi comunque subito al lavoro, per realizzare la prima tendopoli: nella periferia di Roma, entro la prossima settimana. Sarà gestita dalla Protezione Civile. Gli sgomberi dei rom che occupano insediamenti abusivi inizieranno subito dopo. I nomadi dovranno abbandonare oltre 50 microcampi.

Il sindaco di Roma ha aperto la giornata ribadendo la guerra a chi vorrà bloccarlo: "Non starò più zitto". Con il prefetto Giuseppe Pecoraro, firma appunto la lettera che scatena la polemica - indirizzata al Presidente del Consiglio, al Governo e al ministro Roberto Maroni - con la quale chiede poteri nuovi per il commissario. C'è anche la deroga ai vincoli archeologici, e la possibilità di eliminare o ridurre i termini della conferenza dei servizi. Si chiedono poi risorse - 30 milioni come annunciato ieri - e 500 tende, della protezione civile e dei vigili del fuoco.

"Sgomberemo oltre cinquanta microinsediamenti abusivi, ma solo dopo aver allestito la tendopoli - spiega il prefetto - Solo chi accetterà l'assistenza entrerà nelle tendopoli: cercheremo i volontari ovviamente, sperando che siano tanti". "Il nostro obiettivo è, stato dei luoghi permettendo, allestire la tendopoli già fra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima - ha aggiunto -. Stamattina due funzionari del Comune hanno già fatto un sopralluogo in due aree ritenute idonee. Sono di proprietà comunale, e si trovano nella periferia di Roma".

Di campi regolari nuovi ne servono però almeno tre. È scritto nella lettera: "È indispensabile ed urgente l'allestimento di almeno altri tre nuovi villaggi attrezzati, oltre alla ristrutturazione e all'ampliamento della Barbuta, in corso di realizzazione che costerà oltre sei milioni". E sei milioni, si legge nella lettera, saranno assorbiti dall'allestimento di uno dei tre nuovi campi considerando "il costo di acquisto - si tratta di un terreno pubblico - e lavori di realizzazione.

I 30 milioni richiesti serviranno a consentire "la realizzazione degli altri due nuovi villaggi che sono necessari, l'ultimazione dei lavori di adeguamento e ristrutturazione dei campi attrezzati, la ristrutturazione e l'ampliamento del campo in Via della Cesarina, nonché la necessaria bonifica delle aree liberate dagli insediamenti abusivi".

TERREMOTO/L'AQUILA: CON EMILIA ROMAGNA PER RIDARE CENTRALITA' A' PERSONA.

TERREMOTO/L'AQUILA: CON EMILIA ROMAGNA PER RIDARE CENTRALITA' PERSONA

(ASCA) - L'Aquila, 8 feb - Riportare la persona al centro dell'attenzione ed aiutarla a essere protagonista e artefice delle scelte che riguarderanno il proprio futuro. Questo il filo conduttore del progetto "Terremoto fuori - terremoto dentro", che partirà dopodomani, giovedì 10 febbraio, all'Aquila, e che andrà avanti fino a domenica 13. Ad idearlo il Servizio sanitario dell'Emilia Romagna, la sede di Bologna dell'Ingv, l'Associazione culturale Anpis dell'Emilia Romagna, le Associazioni Folletti e Pitinum dell'Aquila, col supporto della sede italiana di "Save the children". Nel cartellone dell'evento, incontri con i familiari delle vittime del sisma di due anni fa, video realizzati dagli studenti dell'istituto superiore "D. Cotugno", confronti con i Comitati cittadini, una partita di calcio simbolica in zona rossa tra studenti aquilani e quelli emiliani, forum. A sostenere la validità dell'iniziativa è lo stesso Comune dell'Aquila "perché carica di tanti significati e di uno spiccato spessore". La Municipalità si dice infatti "ben consapevole che la ricostruzione non può essere unicamente quella delle case, dei palazzi e delle strutture in generale, per quanto preponderante; ma la stessa deve essere accompagnata da un'adeguata 'ricostruzione' dell'uomo, affinché chi abbia vissuto la tragedia che ci ha colpito possa davvero tornare ad avere quella serenità nelle scelte e nella vita ordinaria, oggi ancora assente".

iso/mcc/ss

ROMA/NOMADI: ALEMANNO E PECORARO SCRIVONO A MARONI, ECCO LE RICHIESTE.

ROMA/NOMADI: ALEMANNO E PECORARO SCRIVONO A MARONI, ECCO LE RICHIESTE

(ASCA) - Roma, 8 feb - "Lo scorso 6 febbraio si e' verificato un incendio presso un piccolo campo nomadi abusivo, ubicato in Via Appia Nuova, a seguito del quale sono deceduti quattro minori dimoranti in una delle baracche del micro insediamento.

Conseguentemente, al fine di definire ulteriori linee di azione del 'Piano Nomadi' anche in relazione ad episodi come il predetto si e' tenuta una riunione presso la Prefettura cui hanno partecipato, oltre agli scriventi, i rappresentanti delle Forze dell'ordine. Le principali problematiche emerse nel corso dell'incontro sono connesse alla necessita' di accelerare le procedure per la costruzione di nuovi campi attrezzati e, nelle more, individuare una soluzione di transito per consentire lo sgombero degli insediamenti abusivi ove altissimo e' il degrado, nonche' il rischio per la salute e la sicurezza degli occupanti". Cosi' prende il via la lettera congiunta del sindaco di Roma, Gianni Alemanno, e del commissario delegato per l'emergenza nomadi nel territorio della Regione Lazio, Giuseppe Pecoraro, indirizzata al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, per chiedere risorse e nuovi poteri al fine di accelerare la costruzione di nuovi campi nomadi attrezzati, individuando una soluzione temporanea che consenta lo sgombero rapido degli insediamenti abusivi. A renderlo noto il Campidoglio chiarendo che "riguardo alla costruzione dei nuovi villaggi, e' indispensabile rendere piu' rapida la tempistica connessa allo svolgimento della Conferenza dei servizi (ex lege 241/1990), Conferenza che necessariamente va espletata nelle ipotesi in cui, nelle aree di interesse, vi sono vincoli archeologici, nonche' in relazione alla verifica degli aspetti urbanistici dell'opera da realizzare. Riguardo a questi ultimi due aspetti, al fine di consentire interventi piu' incisivi anche mediante azioni celeri, si renderebbe necessaria una modifica dell'art. 3 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 maggio 2008, n. 3676 (concernente la nomina del Prefetto di Roma quale Commissario delegato all'emergenza nomadi e relativi poteri) con l'integrazione della deroga alla normativa concernente i vincoli archeologici e urbanistici. Inoltre, tenuto anche conto dei nomadi che restano da ricollocare rispetto a quelli gia' sistemati presso i 'Villaggi della solidarieta' (circa 3.000), e' ora indispensabile e urgente l'allestimento di almeno altri tre nuovi villaggi attrezzati, oltre alla ristrutturazione e all'ampliamento della Barbuta, in corso di realizzazione. Questi ultimi lavori relativi al campo denominato 'La Barbuta' - si legge - assorbiranno risorse per 6.151.900 euro circa, mentre l'allestimento di uno dei tre nuovi villaggi necessari assorbira', da solo, oltre 6 milioni di euro (tra costo di acquisto e costo dei lavori di realizzazione).

Infatti - continua la lettera - considerata la mancanza di aree pubbliche disponibili e a seguito di procedura di evidenza pubblica, e' stato individuato un terreno privato da acquisire; sono ora in corso le relative procedure contrattuali, in esito alle quali saranno avviate le successive operazioni per la costruzione dell'insediamento (per circa 600 persone). Al riguardo, si precisa che sulla contabilita' speciale intestata allo scrivente Commissario delegato residuano circa 13.800.000 euro, somma che occorre per far fronte ai predetti lavori presso la Barbuta e per uno dei nuovi campi attrezzati; pertanto, per le ulteriori prospettate esigenze sono necessarie altre ulteriori risorse economiche, per almeno 30.000.000 di euro (somma che consentirebbe, quindi, la realizzazione degli altri due nuovi villaggi che sono necessari, l'ultimazione dei lavori di adeguamento e ristrutturazione dei campi attrezzati, la ristrutturazione e l'ampliamento del campo in Via della Cesarina, nonche' la necessaria bonifica delle aree liberate dagli insediamenti abusivi). Tuttavia - si spiega - tenuto conto dei 'tempi tecnici' per la costruzione degli insediamenti in questione, a fronte di una improcrastinabile necessita' di accelerare la chiusura dei campi abusivi soprattutto per evitare ulteriori drammatici episodi, e' altresì necessario allestire, in tempi rapidi, una struttura di transito con tende ove accogliere i nomadi sgomberati. A tal fine il Comune di Roma porra' a disposizione un terreno per il tempo strettamente necessario, mentre le tende potranno essere fornite, ove disponibili, dal C.A.P.I. del Dipartimento dei Vigili del fuoco; in caso negativo, si richiede alla S.V. un intervento presso il Dipartimento della Protezione Civile per la messa a disposizione di circa 500 tende. Con l'occasione, si richiamano i necessari interventi normativi che consentano l'effettivo rimpatrio dei cittadini comunitari e la concreta possibilita' di espellere i cittadini extracomunitari provenienti dai Paesi sorti a seguito della disgregazione della ex Jugoslavia".

Bet/mcc/ss

(Asca)

ROMA: PALUZZI, ANCHE QUEST'ANNO POLIZIA PROVINCIALE PARTECIPA A BIG BLU.

ROMA: PALUZZI, ANCHE QUEST'ANNO POLIZIA PROVINCIALE PARTECIPA A BIG BLU

(ASCA) - Roma, 8 feb - Per il secondo anno consecutivo la Polizia Provinciale di Roma parteciperà alla manifestazione Big Blu - Roma Sea Expo, presso la Nuova Fiera di Roma dal 19 al 27 febbraio. Nell'ambito della rassegna, si legge in una nota, la Polizia Provinciale allestirà uno stand presso il padiglione 11 dove saranno esposti due battelli pneumatici in dotazione ai distaccamenti territoriali e illustrerà ai visitatori le dotazioni strumentali esposte, distribuendo materiale informativo sulle attività del Corpo, con particolare riguardo all'attività di vigilanza delle acque interne.

"Il Salone della Nautica e del Mare di Roma - dichiara l'assessore alle Politiche della Sicurezza e Protezione Civile della Provincia di Roma, Ezio Paluzzi - è un importante appuntamento per il Corpo della Polizia Provinciale, non solo nell'ottica delle possibilità d'incontro con i cittadini, ma anche di presentazione delle nuove tecnologie a supporto della nostra attività. Un caso su tutti il nuovo modello di telelaser, utilizzato per il controllo della velocità dei natanti sulle acque interne, presentato l'anno scorso proprio nell'ambito di Big Blu".

res/rus/alf

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, OLTRE 39 MILA PERSONE ANCORA ASSISTITE.

TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, OLTRE 39 MILA PERSONE ANCORA ASSISTITE

(ASCA) - L'Aquila, 8 feb - Secondo l'ultimo report della Struttura per la gestione dell'emergenza (aggiornato ad oggi), sono 39.576 le persone ancora assistite dopo il sisma in Abruzzo dell'aprile 2009. Di esse 23.144 sono quelle alloggiate in soluzioni a carico dello Stato (Case, Moduli abitativi provvisori, Affitti del Fondo immobiliare, Affitti concordati col Dipartimento di Protezione civile, altre strutture comunali); 14.691 sono, invece, coloro che beneficiano del contributo di autonoma sistemazione (11.740 residenti nel comune dell'Aquila e 2.951 nei restanti comuni del cratere sismico); 1.741, infine, sono le persone complessivamente ospitate in strutture ricettive (1.434) o di permanenza temporanea (307 tra le caserme della Guardia di finanza e Campomizzi).

iso/dab/rob

(Asca)

METEO: ITALIA SOTTO IL SOLE, TEMPERATURE SOPRA LA MEDIA DA NORD A SUD.

METEO: ITALIA SOTTO IL SOLE, TEMPERATURE SOPRA LA MEDIA DA NORD A SUD

(ASCA) - Roma, 8 feb - Sole e temperature sopra la media del periodo in tutta Italia. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, le mappe alla media troposfera evidenziano ancora una vasta struttura anticiclonica che continua ad interessare l'Europa centro-occidentale. Al suolo resta associato un campo di pressioni alte e livellate. Tale situazione resterà poco evolutiva anche nei prossimi giorni e manterrà condizioni di tempo stabile e soleggiato su tutta l'Italia con temperature al di sopra della media del periodo, specie nei valori massimi. Tale configurazione favorirà, altresì, la persistenza di fitti banchi di nebbia sulle zone pianeggianti specie del nord, determinati dalla scarsa ventilazione e dagli elevati contenuti di umidità nei bassi strati.

Per oggi si prevede, al Nord, tempo stabile con cielo poco nuvoloso ed addensamenti stratiformi sino alla mattinata per nubi o nebbie in sollevamento sulla Liguria, Emilia Romagna e rilievi appenninici. Riduzioni della visibilità nottetempo per foschie dense o nebbie in banchi sulle pianure. Al Centro, cielo poco nuvoloso ed addensamenti stratiformi sino alla mattinata per nubi o nebbie in sollevamento sulla Toscana settentrionale. Riduzioni della visibilità nottetempo per foschie dense o nebbie in banchi sulle zone pianeggianti e vallive, specie quelle della Toscana e sulle zone litoranee della Sardegna. Al Sud, cielo poco nuvoloso con temporanei e moderati addensamenti sull'isola. Riduzioni della visibilità nottetempo per foschie dense o nebbie in banchi sulle zone pianeggianti e vallive, specie quelle della Campania.

Temperature massime pressoché stazionarie con valori superiori alle medie.

map/sam/rob

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, ENTRO 18/2 PERIZIE AGIBILITA' FUORI CRATERE.

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, ENTRO 18/2 PERIZIE AGIBILITA' FUORI CRATERE

(ASCA) - L'Aquila, 8 feb - Il Commissario delegato per la Ricostruzione, e presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, ha firmato il decreto n. 41 relativo alla conclusione delle attività di valutazione dell'agibilità sismica degli edifici ubicati nei comuni fuori cratere. Pertanto, al fine di rendere più spedite le operazioni di ricostruzione degli edifici danneggiati dal sisma, ed uniformare la disciplina dei termini di presentazione delle istanze per la concessione del contributo, si è stabilito che le perizie, di cui alla circolare n. 0027671 emessa in data 14.7.2009 dal vice Commissario delegato, devono essere consegnate ai Comuni competenti non oltre il termine perentorio del 18 febbraio 2011 e che i Comuni stessi, entro 30 giorni dalla consegna, provvederanno ad inviarne copia all'Ufficio competente per il territorio del Settore politiche ambientali, Sviluppo territoriale e Genio civile della Provincia di appartenenza, per l'espletamento dei controlli previsti.

iso/map/alf

(Asca)

ROMA/NOMADI: RENZI, NAZIONE CHE NON PROTEGGE PICCOLI NON E' CIVILE.

ROMA/NOMADI: RENZI, NAZIONE CHE NON PROTEGGE PICCOLI NON E' CIVILE

(ASCA) - Firenze, 8 feb - "Una nazione che non pensa ai suoi piccoli, che non protegge i suoi piccoli, non e' una nazione civile". Lo afferma il sindaco di Firenze Matteo Renzi, sulla sua pagina Facebook, a proposito dei quattro bambini morti nell'incendio del campo nomadi a Roma.

"Come tutti i martedi' - sottolinea Renzi - vado a trovare i fiorentini piu' piccoli: i bambini delle scuole.

Oggi sono al Campo di Marte con un pensiero particolare per i quattro bimbi che sono morti nell'incendio a Roma".

afe/map/alf

TERREMOTO/L'AQUILA: BCC RENDE CONCRETO RESTAURO PALAZZO DI CITTÀ'.

TERREMOTO/L'AQUILA: BCC RENDE CONCRETO RESTAURO PALAZZO DI CITTÀ'

(ASCA) - L'Aquila, 8 feb - Annunciato sin dai primi mesi successivi al tragico sisma del 6 aprile 2009, si avvia formalmente il progetto - sostenuto dal sistema delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane - di consolidamento e restauro del Palazzo Margherita, sede del Comune dell'Aquila, e della annessa Torre civica medievale. Attraverso i fondi raccolti grazie all'iniziativa "Il Credito Cooperativo per l'Abruzzo", cui hanno partecipato circa 10 mila tra semplici cittadini, amministratori, soci, dipendenti e clienti delle oltre 400 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane, nonché ad un contributo straordinario messo a disposizione dalla Banca di Credito Cooperativo di Roma e' ora possibile passare alla fase operativa del progetto. D'intesa con la Regione Abruzzo, la Provincia e il Comune dell'Aquila, il Credito Cooperativo aveva accolto con favore la possibilità di contribuire alla restituzione alla comunità aquilana di un monumento simbolo della città, non solo dal punto di vista architettonico ma anche "cuore pulsante" della cosa pubblica e della vita locale. Del progetto di consolidamento e restauro, e della relativa tempistica, si parlerà in una conferenza stampa che si terrà venerdì 18 febbraio, alle ore 11.30, presso la caserma della Guardia di finanza, a Coppito. Parteciperanno il presidente della Regione Abruzzo e Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, il presidente della Provincia dell'Aquila, Antonio Del Corvo, il rettore dell'Università dell'Aquila (interessata dalla fase di progettazione), Ferdinando Di Orio. Per il Credito Cooperativo saranno presenti il presidente nazionale di Federcasse (l'Associazione italiana delle BCC - CRA) Alessandro Azzi, il presidente della Federazione Abruzzo e Molise delle BCC (che associa 11 banche nelle due regioni), Domenico Ciaglia, il presidente della Banca di Credito Cooperativo di Roma, Francesco Liberati.

iso/rus/alf

VIABILITA': NEBBIA SU A4 E A13, INCIDENTI E CRITICITA' PER CIRCOLAZIONE.

VIABILITA': NEBBIA SU A4 E A13, INCIDENTI E CRITICITA' PER CIRCOLAZIONE

(ASCA) - Roma, 8 feb - Dalle prime ore del mattino, la presenza di diffusi banchi di nebbia nel Centro Nord dell'Italia, ed in particolare lungo la viabilita' autostradale tra Emilia Romagna e Veneto, sta determinando, in A/4 ed A/13, criticita' per la circolazione a causa di incidenti stradali dovuti, in alcuni casi, all'imprudenza nella guida ed al mancato rispetto dei limiti di velocita' in caso di nebbia. Lo comunica in una nota "Viabilita' Italia" del ministero dell'Interno ricordando che in caso di visibilita' inferiore a 100 metri il limite di velocita' in autostrada scende a 50 km/h.

Al momento si registra sulla A4 "Torino - Trieste", chiusura per incidenti, in entrambe le direzioni di marcia, tra S. Stino (km 43) e l'allacciamento con l'A57 (Tang.

Mestre). A seguito della chiusura della tratta nei due sensi di marcia tutti i veicoli vengono deviati sul percorso alternativo (A28 - A27 - A57). Sulla A13 "Bologna - Padova", chiusura per incidenti, in entrambe le direzioni di marcia, tra il km 101 (bivio A13 "Diramazione per Padova Sud") e l'allacciamento con l'A4 (km 116+700). Criticita' in via di risoluzione in direzione Sud mentre continuano le operazioni lungo l'opposta carreggiata dove, a seguito di 4 incidenti sono stati coinvolti circa 40 mezzi compresi alcuni pesanti. Percorso alternativo: per le lunghe percorrenze, da Bologna per Venezia, si consiglia di utilizzare A1 - A22 - A4. Attualmente il traffico gia' presente in A/13 e diretto a Nord viene deviato sulla Diramazione per Padova Sud, sulla Tangenziale di Padova. I mezzi provenienti dall'A/4 e diretti a Sud escono a Padova Ovest e rientrano a Padova Sud attraverso la Tangenziale di Padova.

"Viabilita' Italia" sconsiglia, pertanto, di mettersi in viaggio nelle aree interessate dalle criticita', dove stanno operando i mezzi di soccorso sanitario, meccanico, della Polizia Stradale e delle concessionarie. Attualmente su quei tratti permangono condizioni di visibilita' molto ridotta (30/40 metri). Si raccomanda, pertanto, massima attenzione ed estrema prudenza alla guida. Come segnalato nel Bollettino Vigilanza meteo diramato dal Dipartimento della Protezione Civile, anche nella giornata di domani si prevedono, nelle ore notturne e mattutine, diffusi fenomeni nebbiosi. In particolare, nebbia a banchi interessera' la Pianura Padana, specie nel comparto centro-orientale, localmente la Liguria, il litorale adriatico, il litorale tirrenico settentrionale e meridionale, zone pianeggianti interne del Centro - Sud ed i settori costieri delle isole maggiori.

Notizie aggiornate sulla percorribilita' di autostrade e viabilita' ordinaria sono disponibili tramite il Cciss (numero gratuito 1518 e sito web www.cciss.it), le trasmissioni di Isoradio ed i notiziari di Onda Verde sulle tre reti Radio-Rai; per l'autostrada A/3 Salerno Reggio Calabria potra' essere utilizzato per le informazioni il numero gratuito (800 290 092). [res-map/cam/lv](#)

VENETO: STIVAL, CANADAIR NON GESTITI DALLA REGIONE.

VENETO: STIVAL, CANADAIR NON GESTITI DALLA REGIONE

(ASCA) - Venezia, 9 feb - "Ricordo a tutti, anche al consigliere Reolon, che la gestione dei canadair in caso di incendi boschivi come quello del feltrino non compete alla Regione, ma alla protezione civile nazionale. I canadair non sono intervenuti non per qualche negligenza regionale, ma per l'indisponibilita' legata alle note vicende giudiziarie. Come Regione ci siamo mossi invece mettendo subito in campo tutte le forze disponibili, ed e' anche grazie a queste che l'incendio oggi puo' dirsi risolto e comunque sotto controllo". Lo sottolinea l'assessore regionale alla protezione civile del Veneto, Daniele Stival. "Proprio perche' sapevamo dell'indisponibilita' dei Canadair - aggiunge Stival - abbiamo subito attivato ben due elicotteri, tutti gli uomini del nostro servizio antincendi boschivi, il Corpo Forestale dello Stato, ed abbiamo chiesto l'intervento dell'esercito. Di piu' davvero non si poteva fare - aggiunge Stival - e mi dispiacerebbe che questo evento venisse strumentalizzato politicamente, perche' non e' davvero il caso". "Per quanto riguarda i canadair - conclude Stival - da oggi si puo' stare tranquilli: due di questi aerei sono infatti disponibili per intervenire sull'arco alpino in attesa che si risolvano i problemi a livello di protezione civile nazionale".

fdm/mcc/ss

(Asca)

SICILIA/ENERGIA: MARINO A PRESTIGIACOMO, NESSUNA DISATTENZIONE (2).

SICILIA/ENERGIA: MARINO A PRESTIGIACOMO, NESSUNA DISATTENZIONE (2)

(ASCA) - Palermo, 8 feb - "Quanto allo 'scarabocchio', quale e' definito il piano a suo tempo trasmesso alla Protezione civile nazionale per l'intesa, vale la pena evidenziare - ha aggiunto l'assessore all'Energia - che quella stesura e' stata trasmessa a ridosso dei termini previsti per l'invio dall'ordinanza del presidente del Consiglio per acquisire una prima condivisione sulla strategia di fondo del piano di gestione del ciclo dei rifiuti in Sicilia. In ordine alla quale non e' mancato, tra l'altro, l'apprezzamento di Confindustria e delle associazioni ambientaliste".

"Tant'e' che - ha puntualizzato l'assessore Marino - verificata detta condivisione del Dipartimento nazionale della Protezione civile, si e' redatta la versione esecutiva ed operativa di quel documento, che in tempi assai ristretti sara' inviato allo stesso Dipartimento per acquisirne l'intesa e quindi trasmesso al ministro dell'Ambiente per l'approvazione".

"Quanto poi alle procedure di infrazione comunitaria avviate nei confronti della Regione - ha continuato Marino - si sta lavorando per porre rimedio ai ritardi registrati nella realizzazione delle opere per la depurazione delle acque, definendo d'intesa con il soggetto attuatore nominato dal ministro dell'Ambiente, gli interventi da sviluppare tempestivamente per superare le osservazioni dell'Unione europea, nonche' il relativo piano finanziario, ben piu' corposo di quello citato nell'articolo".

"Infine, preme considerare - ha aggiunto l'assessore - che l'obiettivo e il principio ispiratore dell'azione avviata e' quello di coniugare la doverosa attivita' di sostegno al settore produttivo, per l'evidente ricaduta positiva anche sull'occupazione locale e per il rilancio dell'economia in un momento di pesante congiuntura negativa, con l'esigenza imprescindibile di garantire trasparenza e scongiurare il rischio di infiltrazioni della criminalita' organizzata in settori cruciali, quali rifiuti ed energia".

"Si tratta di settori che sono al centro degli interessi delle organizzazioni mafiose - ha concluso Marino - come testimoniato dalle numerosissime indagini giudiziarie ed evidenziato dalla Commissione parlamentare antimafia e, analiticamente, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attivita' illecite connesse al ciclo dei rifiuti".

res-dab/mcc/bra

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: RIGA INCONTRA FONTANA, SUBITO PIANI RICOSTRUZIONE.**TERREMOTO/L'AQUILA: RIGA INCONTRA FONTANA, SUBITO PIANI RICOSTRUZIONE**

(ASCA) - L'Aquila, 8 feb - L'assessore all'Urbanistica del Comune dell'Aquila, Roberto Riga, ha incontrato oggi il coordinatore della Struttura tecnica di missione, Gaetano Fontana. "Al centro del colloquio vi sono stati, in particolare, i piani di ricostruzione - riferisce Riga - che devono essere elaborati e presentati in tempi quanto piu' possibile rapidi, stabilendo la piena competenza del Comune dell'Aquila nel predisporre il complesso degli interventi".

Per l'Assessore "la tempestivita' nel predisporre questi atti di programmazione e' fondamentale, allo scopo di dare alla citta' risposte che non sono piu' rinviabili e che devono investire molteplici aspetti, dal piano dei sottoservizi a quello di recupero, dall'analisi finanziaria a quella sociale". "Abbiamo affrontato anche la questione del decreto 24 - riferisce ancora Riga - quello relativo agli interventi finanziati e al contesto generale in cui maturano istanze e problematiche. Si e' trattato di un importante momento di confronto - riconosce - in cui, sedendosi attorno a un tavolo senza chiudersi in posizione coriacea, e' stato possibile iniziare a fare chiarezza sugli aspetti normativi di una materia complessa, come quella della ricostruzione, allo scopo, essenzialmente, di accelerare la tempistica dei processi, che ormai segna il passo". Riga annuncia che giovedi' prossimo, 10 febbraio, partecipera' alla riunione tecnica degli enti coinvolti nella ricostruzione, che si tiene settimanalmente alla presenza del vice Commissario vicario Antonio Cicchetti: "Lo faro' nella piena legittimita' e titolarita' delle mie competenze in materia urbanistica ed edilizia e nell'esclusivo interesse della ricostruzione della citta'. Che piaccia o meno agli altri presenti al tavolo".

iso/cam/bra

LOMBARDIA: IN COMMISSIONE AMBIENTE 'NO' A RIAPERTURA CAVA CANTELLO.

LOMBARDIA: IN COMMISSIONE AMBIENTE 'NO' A RIAPERTURA CAVA CANTELLO

(ASCA) - Milano, 9 feb - Il caso della Cava Italinerti ex Coppa in Comune di Cantello (Va) e' approdato oggi in Regione Lombardia all'attenzione della Commissione Ambiente e Protezione civile presieduta da Giosue' Frosio (Lega Nord).

Lo riferisce una nota del Consiglio regionale lombardo.

All'incontro hanno partecipato numerosi rappresentanti delle 39 associazioni locali costituitesi contro la riapertura della cava coordinati da Angelo Mina, il vice sindaco di Cantello Clementino Rivolta, il rappresentante locale di Legambiente Serafino Legnani e l'ex direttore dell'Aspem Varese Emanuele Bossi. Il presidente Frosio ha assicurato loro che sulla questione coinvolgera' oggi stesso l'Assessore regionale competente Marcello Raimondi e convochera' per la prossima settimana in audizione la Provincia di Varese e tutti gli Enti locali interessati.

Attualmente sono in corso i lavori per la messa in sicurezza della cava, resisi necessari dopo l'escavazione non autorizzata avviata dalla Italinerti circa 25 anni fa.

"Tali lavori per la messa in sicurezza -hanno spiegato i tecnici regionali presenti- avevano avuto un primo benessere dalla Provincia di Varese e richiedono una ulteriore escavazione pari a circa un milione e mezzo di metri cubi, riducibile in caso di adozione di alcuni accorgimenti tecnici al massimo di circa 200mila metri cubi. La societa' escavatrice -hanno aggiunto gli stessi tecnici- ha inoltre accettato di innalzare il livello di escavazione di circa 14 metri al fine di ridurre al minimo i rischi di inquinamento della falda acquifera del torrente Bevera, che alimenta un bacino di oltre 100mila abitanti".

res/mcc/ss

(Asca)

METEO: ITALIA SOTTO IL SOLE FINO A VENERDI', POI A NORD ARRIVANO NUVOLE.

METEO: ITALIA SOTTO IL SOLE FINO A VENERDI', POI A NORD ARRIVANO NUVOLE

(ASCA) - Roma, 9 feb - Ancora sole e bel tempo sull'Italia almeno fino a venerdi' quando qualche nuvola fara' capolino al Nord. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, una vasta struttura anticiclonica continuera' ad interessare la scena europea e mediterranea centro-occidentale, apportando sul nostro Paese, anche per i prossimi giorni, la persistenza di diffuse condizioni di stabilita', con condizioni favorevoli a formazioni nebbiose notturne e mattutine sulle pianure, specie quelle del Nord, ed al ristagno degli inquinanti nelle aree urbane. Le temperature massime restano al di sopra della norma del periodo, mentre le minime si mantengono su valori tipicamente invernali in pianura, molto miti invece in quota ove il clima si mantiene anche piuttosto secco. Tra venerdi' e sabato potranno verificarsi annuvolamenti piu' consistenti lungo il versante tirrenico della penisola, senza fenomenologia di rilievo associata. Ventilazione occidentale in moderato rinforzo sul comparto ligure e toscano.

In particolare, per oggi si prevede, al Nord, condizioni di tempo stabile con cielo poco nuvoloso. Riduzioni della visibilita' nottetempo per foschie dense o nebbie in banchi sulle pianure. Al Centro, cielo poco nuvoloso per velature sino alla mattinata sulle zone costiere. Riduzioni della visibilita' nottetempo per foschie dense o nebbie in banchi sulle zone pianeggianti, specie quelle della Toscana. Al Sud, cielo poco nuvoloso con temporanei e moderati addensamenti sull'isola e sui settori ionici. Temperature in calo nei valori massimi al centro-sud.

Per domani al Nord e' previsto cielo poco nuvoloso; moderati addensamenti nella sera lungo le coste liguri. Riduzioni della visibilita' nottetempo per foschie dense o nebbie in banchi sulle pianure. Al Centro, cielo poco nuvoloso, salvo velature. Moderati addensamenti nella giornata sull'isola e sulla Toscana. Riduzioni della visibilita' nottetempo per foschie dense o nebbie in banchi sulle zone pianeggianti, specie quelle della Toscana. Al Sud, cielo poco nuvoloso con temporanei e moderati addensamenti lungo i versanti tirrenici con possibilita' di occasionali, deboli e brevi precipitazioni sulla Calabria. Temperature in lieve ulteriore calo al centro-sud. Venerdi' annuvolamenti sulle regioni del versante tirrenico con possibilita' di isolati e deboli piovvaschi su Liguria e Toscana tirreniche. Poco nuvoloso sulle rimanenti regioni. Infine, sabato ancora annuvolamenti sparsi nel corso della giornata su gran parte del territorio, piu' consistenti sulla Liguria dove potranno verificarsi isolate precipitazioni nel corso della giornata.

map/sam/rob

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, SPAZI GIOVANI EMERGENZA CITTA'

TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, SPAZI GIOVANI EMERGENZA CITTA'

(ASCA) - L'Aquila, 9 feb - Ha suscitato interesse il progetto "Scuole Aperte", che l'assessore comunale dell'Aquila, Stefania Pezzopane, ha illustrato nel corso di una riunione con i Dirigenti scolastici degli istituti aquilani. Sostanzialmente il progetto, inserito nell'ambito del Piano di infrastrutturazione sociale del Comune, "La città condivisa", prevede l'apertura delle aule scolastiche anche nelle ore pomeridiane, sia per sopperire alla carenza di spazi aggregativi e di socializzazione per i giovani e le associazioni della città, sia per lo svolgimento di attività didattiche, programmate dai singoli istituti con il Ministero. Il progetto "Scuole Aperte", per la Pezzopane, potrebbe rappresentare inoltre un'opportunità in più per i docenti precari, che potrebbero trovare uno sbocco lavorativo, grazie alle risorse messe in campo per questo progetto. Nelle prossime settimane tutti i Dirigenti scolastici, che hanno partecipato alla riunione, faranno una ricognizione degli spazi disponibili per l'apertura pomeridiana per venire incontro alle esigenze degli studenti aquilani. Nel frattempo, l'Assessore Stefania Pezzopane è tornata a sollecitare la Regione Abruzzo e il Governo per destinare a questo progetto una parte dei fondi previsti per le attività giovanili.

iso/mcc/rob (segue)

(Asca)

TEREMOTO/L'AQUILA: COMUNE, NUOVE DISPOSIZIONI CONTRO DEGRADO CANTIERI.

TEREMOTO/L'AQUILA: COMUNE, NUOVE DISPOSIZIONI CONTRO DEGRADO CANTIERI

(ASCA) - L'Aquila, 9 feb - Allo scopo di fornire alcune precisazioni, e di rendere dunque piu' puntuali i procedimenti, il Comune dell'Aquila ha apportato alcune modifiche all'ordinanza dello scorso mese di agosto, con la quale sono stati posti degli adempimenti per le imprese che gestiscono i cantieri per la messa in sicurezza degli edifici o per altri interventi sugli stessi. In particolare, sono stati effettuati dei chiarimenti sugli obblighi di rendere noti al Comune alcuni dettagli concernenti gli operai che sono alle dipendenze di tali imprese, in primis per quanto attiene i luoghi dove gli stessi sono alloggiati o dove consumano i pasti. La nuova ordinanza, il testo coordinato (vale a dire quello che risulta unendo l'ordinanza di agosto e quella attuale) e la modulistica sono scaricabili dal sito internet www.comune.laquila.it, sezione "terremoto-aggiornamenti".

Viene confermato lo spirito con cui era stato emanato il provvedimento in questione, e cioe' la prevenzione di fenomeni di degrado, garantendo la dignita' e la sicurezza delle maestranze.

iso/mcc/rob

POMEZIA: INCENDIO IN ZONA INDUSTRIALE, PROTEZIONE CIVILE LAZIO AL LAVORO.

POMEZIA: INCENDIO IN ZONA INDUSTRIALE, PROTEZIONE CIVILE LAZIO AL LAVORO

(ASCA) - Roma, 9 feb - "La Direzione regionale della Protezione civile del Lazio e' impegnata nelle operazioni di spegnimento dell'incendio divampato oggi nella zona industriale di Pomezia. Sei squadre di volontari e tre autobotti, di cui una da 14mila litri e le altre due da quattromila sono all'opera per domare il rogo, attualmente in fase di estinzione. La Protezione civile regionale sta operando in coordinamento con il corpo nazionale dei vigili del fuoco". Lo comunica in una nota la Direzione regionale della Protezione civile del Lazio.

com-mpd/mcc/bra

PROTEZIONE CIVILE: APERTI LAVORI CONSULTA NAZIONALE VOLONTARIATO.

PROTEZIONE CIVILE: APERTI LAVORI CONSULTA NAZIONALE VOLONTARIATO

(ASCA) - Roma, 9 feb - E' stato il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, ad aprire, ieri, i lavori della Consulta Nazionale delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile. Con l'occasione ha consegnato, alle organizzazioni che si sono impegnate nelle attivita' di soccorso durante il terremoto in Abruzzo, la medaglia d'oro di conferimento della benemerenzza di prima classe assegnata dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 ottobre 2010.

Nel corso della riunione, informa una nota, e' stata avviata una riflessione sui contenuti della prossima Direttiva nazionale volta a snellire le procedure amministrative e contabili relative ai rimborsi e alla concessione dei contributi destinati alle organizzazioni di volontariato.

La Consulta ha inoltre valutato lo stato di attuazione dei progetti di rafforzamento delle colonne mobili delle organizzazioni di rilievo nazionale, finanziati a seguito del consistente impegno nell'emergenza del sisma del 6 aprile 2009. Sono stati infine presentati alcuni progetti finalizzati alla celebrazione dell'Anno Europeo del Volontariato ed alla diffusione della conoscenza del sistema di protezione civile.

com-mpd/mcc/ss

***Boati nelle montagne del Bellunese: non sono segnali premonitori del
Terremoto, ma il mistero rimane.***

Martedì 8 Febbraio 2011, 11:34 in Current Affairs

Gordon Francis Ferri Gordon Francis Ferri, è nato 36 anni fa a New York, da padre italiano e madre americana.

Argomenti Correlati

geologia, sismica, sismologia, terremoti, veneto

I misteriosi boati con le relative micro vibrazioni percepite sul Fadalto e nella Val Lapisina, tra il Trevigiano e il Bellunese - di cui abbiamo parlato subito, qui a Mysterium - non appartengono alla categoria dei segnali premonitori di eventi sismici.

Sono piuttosto assimilabili a fenomeni analoghi già segnalati in passato nella zona, in altre parti del Veneto e in altre regioni d'Italia, scomparsi naturalmente e ai quali non è stato possibile attribuire una origine univoca.

Permane dunque il mistero, che andrà sondato e monitorato anche nelle prossime settimane, senza dimenticare peraltro che l'area interessata è la più sismica del Veneto e che le pendici della Val Lapisina presentano, soprattutto dalla parte del Cansiglio, diffuse manifestazioni carsiche, numerosi sintomi di affaticamento e fessurazione e diverse situazioni di instabilità di masse rocciose, specie attorno all'area della grande frana del Fadalto che verso la fine dell'era glaciale ha fatto cambiare il corso del Piave.

L'esito del consulto tecnico sul fenomeno, promosso oggi dalla Regione nella sede della Protezione Civile di Marghera, si può dunque considerare rassicurante, soprattutto rispetto ad alcuni scenari prospettati nelle settimane passate: gli strumenti hanno registrato eventi superficiali non riconducibili a movimenti di faglie profonde.

Tuttavia è stato altrettanto unanime l'invito a mantenere alta la guardia a livello di piani di intervento di protezione civile, mentre i Comuni interessati devono assicurarsi che siano rispettate le norme antisismiche. Le verifiche e le indagini in ogni caso continueranno, sia per cercare di capire l'origine, sia per avere materiale scientifico in caso di eventi analoghi.

fonte AGI

0

Alessia e Livia, le gemelline svizzere scomparse: ancora nessuna traccia

Mercoledì 9 Febbraio 2011, 14:10 in Lo straniero

Paola Ceretta Le città hanno un lato nascosto ed è quasi sempre buio. Sta ai bravi cronisti raccontarlo

Argomenti Correlati

alessia&livia, cerignola, matthias shepp, scomparsa, suicidio

S'infittisce il giallo intorno alla scomparsa delle gemelline di 6 anni, Alessia e Livia Shepp. Ieri, la mamma delle bambine ha ricevuto alcune lettere dall'ex-marito e delle buste contenenti diverse banconote, per un ammontare di 5.000 euro. Il timbro postale è di Cerignola.

Cade anche l'ultima speranza: Matthias Shepp, 43enne ingegnere di origine canadese, avesse affidato le piccole a qualcuno dietro compenso.

Gli inquirenti stanno cercando di ricostruire a ritroso i movimenti dell'uomo. Si parte da Cerignola, dove muore suicida sotto i vagoni dell'Eurostar Milano-Bari, per risalire fino all'appartamento di St-Sulpice, luogo in cui sono state viste per l'ultima volta le piccole.

Sabato 29 gennaio Matthias non porta le bambine a scuola e manda un sms all'ex moglie Irina Lucidi, originaria di Ascoli Piceno: stiamo tutti bene, ci vediamo lunedì.

Domenica 30 gennaio passa nella zona di Lione, probabilmente diretto in Provenza.

Lunedì 31 gennaio è a Marsiglia. Da qui spedisce una cartolina alla ex-moglie: sono disperato, senza di te mi sento perso. Non c'è la firma delle bambine.

Pare abbia anche acquistato 3 biglietti per la Corsica, dei testimoni confermano di aver visto il terzetto svizzero.

Martedì 1 febbraio preleva da 5 bancomat dislocati nel centro una somma pari a 7.500 euro. Non si sa che fine hanno fatto. Nelle tasche di Matthias, dopo la sua morte, saranno rinvenuti solo 100 euro.

Giovedì 3 febbraio. Matthias si ferma sulla costiera amalfitana, in un ristorante di Vietri sul mare dove consuma una pizza. E' da solo.

In serata, a pochi chilometri dalla stazione di Cerignola, in Puglia, si lancia sotto l'Eurostar in arrivo da Milano e diretto a Bari. Poco prima imbuca delle lettere indirizzate alla ex-moglie Irina.

L'unico buco è mercoledì 2 febbraio. I tabulati telefonici del cellulare di Matthias non servono: l'apparecchio è rimasto spento dall'inizio della fuga. Secondo i cani, sono stati scomodati anche quelli molecolari, diventati famosi con il caso Gambirasio, le bambine non salivano sull'Audi del papà da almeno 3 giorni, prima della tragedia.

Secondo alcune ipotesi Matthias si sarebbe fermato a Cerignola perché aveva finito la benzina. Voleva morire ma non sapeva dove. La scelta è stata casuale.

Di tutt'altro avviso la veggente Rosemary Laboragine: si è diretto in quel luogo perché lì era stato felice. Non poteva sopportare di aver perso la donna della sua vita. Era ancora innamorato. Ha ucciso le bambine spingendole giù da un dirupo nei dintorni e poi si è punito gettandosi sotto il treno.

Alle ricerche partecipano polizia italiana, francese e svizzera; carabinieri, guardia forestale e volontari; la protezione civile con le unità cinofile e il corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico. I vigili del fuoco di Bari con delle telecamere altamente sofisticate che permettono di filmare fino a 5 metri di profondità.

Uno spiegamento di forze e mezzi che farebbero invidia a Jack Malone, il capo della squadra FBI per la ricerca di persone scomparse, protagonista del serial televisivo Senza Traccia. Anche in quelle storie si parte da una scomparsa nel nulla, si mettono in fila gli indizi e si trova la soluzione al mistero. Come nella realtà non c'è sempre il lieto fine ma una risposta alle domande c'è.

Per ora, delle gemelline Shepp non c'è alcuna traccia ma le domande e le incongruenze abbondano. Intanto, si mobilita anche facebook: virtuale e reale collaborano per contribuire a trovare se non delle risposte almeno delle tracce.

Alessia e Livia, le gemelline svizzere scomparse: ancora nessuna traccia

0

Il corpo di Protezione Civile d'Arluno sarà una concreta realtà

09 Febbraio 2011

Arluno Il corso di formazione avviato a Lainate ha visto infatti 19 cittadini arlunesi aderire all'importante iniziativa per costituire, una volta conclusa la preparazione, il corpo a tutti gli effetti. Il buon numero di partecipanti dimostra che in paese c'è gente ben disponibile a impegnarsi e rendersi utile per la comunità. Le basi sono state poste non solo per partire e creare il corpo, ma per consolidare nel tempo con ulteriori adesioni il gruppo. Intanto proprio dal 1° febbraio è entrata in funzione la convenzione sottoscritta dal Comune e l'associazione di volontariato "Pregnana soccorso".

L'accordo prevede che la protezione civile intervenga in primis nell'ambito della sfera ambientale, ossia per rischi idrogeologici, incendi boschivi, pericoli meteorologici e altro, ma anche per servizi integrativi e di supporto al comando di polizia locale in occasione di feste, manifestazioni sportive o culturali. Non è tutto. La convenzione comprende anche corsi e interventi didattico-formativi in collaborazione con l'Assessorato all'istruzione nelle scuole e rivolti all'intera cittadinanza.

Il coinvolgimento dei cittadini è nelle intenzioni dell'Amministrazione comunale la condizione per poter costituire in un futuro un consistente nucleo di volontari arlunesi. Le premesse ci sono per far bene e mettere a disposizione della comunità per le sue esigenze un gruppo di volontari.

D.V.

Lascia un commento registrati a CittaOggiWeb ed effettua la login

Ad Albairate il 18 Febbraio "M'illumino di meno 2011"

09 Febbraio 2011

Azioni simboliche in municipio, in piazza e nella scuola media ed elementare

Albairate Promuovere l'utilizzo di energie pulite e ridurre i consumi. È questo lo spirito della campagna nazionale "M'illumino di meno", promossa ogni anno dal programma radiofonico Caterpillar di Rai Radio 2.

Alla giornata del risparmio energetico, che si svolgerà venerdì 18 febbraio 2011 con lo spegnimento simbolico delle luci per consumare meno energia, aderiranno a livello nazionale decine e decine di comuni, associazioni, scuole, aziende e case private.

All'iniziativa ha aderito anche il Comune di Albairate, rileva l'assessore all'Ambiente Giovanni Pioltini, dove il 18 febbraio 2011 dalle 18.30 alle 18.40 si interromperà la corrente nel municipio e nella centrale piazza Garibaldi. Anche la cittadinanza è invitata ad aderire interrompendo l'energia elettrica per 10 minuti nelle proprie abitazioni.

Non solo: nella scuola media ed elementare di Albairate, sarà allestita un'aula oscurata e poi illuminata solo con delle candele dove saranno portati a gruppi tutte le classi. Lo scopo è di fare riflettere i ragazzi su come si studiava prima dell'avvento dell'energia elettrica, nonché sull'importanza di razionalizzare i consumi e di ricorrere a fonti energetiche rinnovabili e pulite per non inquinare l'ambiente e per salvaguardare la salute. Nella scuola interverranno l'assessore Pioltini e l'assessore alla Sicurezza Salvatore Rampinelli che, con il contributo della Protezione Civile di Albairate, predisporrà un servizio di sicurezza e pronto intervento.

Per saperne di più sulla campagna "M'illumino di meno 2011" visitare il sito web: www.caterpillar.rai.it.

CittàOggiWeb

Lascia un commento registrati a CittaOggiWeb ed effettua la login

*Il Parco va in fiamme E i 19 Canadair non possono volare***Corriere della Sera**

""

Data: **09/02/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE NAZIONALE

sezione: Cronache data: 09/02/2011 - pag: 26

Il Parco va in fiamme E i 19 Canadair non possono volare

Flotta ferma. «Atteso il via libera dell'Enac»

ROMA E meno male che dopo due giorni l'incendio s'è fermato, grazie al lavoro strenuo di 70 volontari a piedi e all'intervento di 4 elicotteri dal cielo. «Il fuoco ormai era arrivato a 100 metri dalle case», sospira stremato Nino Martino, direttore del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi. Così, tra ieri e domenica, sono andati in fumo «solo» 150 ettari di bosco sul Monte San Mauro, nel comune di Feltre. «Ma se ci fosse stato almeno un Canadair ora non saremmo qui a contare i danni», chiosa con amarezza Nino Martino, che lunedì prossimo, in qualità di presidente dell'Aidap (l'associazione dei direttori dei parchi nazionali) solleverà il problema anche davanti al ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo. Perché il Canadair domenica non c'era e anzi ormai da mesi, per la verità, non ce n'è più neppure uno disponibile, in tutt'Italia, dei 19 magnifici velivoli CI-415 della Protezione civile, ciascuno in grado di scaricare oltre 6 mila litri d'acqua sui roghi più minacciosi. Da ottobre scorso, infatti, dopo l'arresto dell'imprenditore Giuseppe Spadaccini, accusato di una gigantesca frode fiscale, la flotta dei Canadair è ferma a Roma negli hangar di Ciampino, con tecnici e piloti (in tutto circa 300 persone) rimasti senza stipendio. Spadaccini era il patron della Sorem, la società che aveva preso in gestione i 19 «bombardieri di pace», come li chiamava Guido Bertolaso. Così, dopo la sua cattura, la Protezione civile ha risolto il contratto con la vecchia concessionaria e indetto una nuova gara. Nel frattempo, però, tutto fermo. «Il mio grido d'allarme è che si ripristini al più presto questo servizio ha detto ieri il capogruppo del Pdl veneto in Consiglio regionale, Dario Bond anche perché siamo all'inizio di una stagione particolarmente difficile. La siccità non perdona». Già, proprio così. Per fortuna in questi mesi di «black out» aereo è specialmente piovuto e nevicato, ma gli uomini del generale Luciano Massetti, il capo del Coau (Centro operativo aereo unificato) della Protezione civile, hanno dovuto comunque fare le acrobazie con la flotta superstita per fronteggiare le necessità del momento. Gli aerei Fire Boss, per dire, hanno una capacità massima di 3.500 litri d'acqua: ce ne vogliono due per fare un Canadair... Così, sulle Dolomiti bellunesi s'è visto com'è andata, la Regione Veneto se l'è dovuta cavare quasi da sola, col supporto della Forestale e dell'Esercito. Finalmente, però, una buona notizia è arrivata. La nuova gara per la gestione dei 19 CI-415 si è chiusa il 13 gennaio e per 46 milioni di euro se l'è aggiudicata un raggruppamento temporaneo di imprese formato dalle società Inaer Helycopter Italia e Inaer Aviones Anfibios Sau. Anche i 4 mesi di stipendio saltati dovrebbero rientrare in tasca alle maestranze. L'Enac (l'Ente nazionale dell'Aviazione civile) sta finendo di dare le nuove abilitazioni a velivoli e piloti e gradualmente, perciò, si dovrebbe tornare alla normalità. «Dal 18 febbraio giurano alla Protezione civile si procederà al rischieramento dei primi 2 Canadair e, tempo 30 giorni, ce ne saranno altri 4 a disposizione per fare fronte all'inverno». Sei, in tutto. E gli altri 13 velivoli? Al Dipartimento sono ottimisti. L'anno scorso, nel periodo invernale che va dal 15 febbraio al 30 aprile ci furono 60 richieste d'intervento, dal Nord al Sud del Paese, per gli incendi boschivi. «E il trend è dato in diminuzione sottolineano. Comunque sia, grazie a un accordo di cooperazione bilaterale, dalla Francia intanto sono arrivati oggi (ieri, ndr) di rinforzo altri 2 Canadair della Protezione civile transalpina, ora di stanza a Montichiari. Non li abbiamo inviati subito sulle Dolomiti bellunesi, perché la Regione Veneto nel frattempo ci aveva comunicato che non era più necessario il concorso aereo...». Insomma, alla Protezione civile e così al quartier generale del Coau sembrano davvero convinti che in estate si potrà tornare a pieno regime, con un parco di oltre 40 velivoli operativi. Se lo augura anche il direttore del Parco delle Dolomiti bellunesi, Nino Martino: «Domenica pomeriggio ero sceso al lago con la mia bambina per vedere da vicino le papere, quando a un tratto mi sono accorto dell'incendio. Da allora non ho più dormito...». Fabrizio Caccia RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma in lutto per i 4 bimbi rom Napolitano: «Tragedia di tutti»**Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)**

""

Data: **08/02/2011**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: ALTRI MONDI data: 08/02/2011 - pag: 36

Roma in lutto per i 4 bimbi rom Napolitano: «Tragedia di tutti»

Il presidente in visita ai genitori, poi denunciati per abbandono

ANDREA PUGLIESE RIPRODUZIONE RISERVATA d «Una tragedia che pesa su tutti noi, ora alloggi sicuri e dignitosi per i nomadi» . Così Giorgio Napolitano ha commentato la morte dei 4 bambini rom nel rogo di domenica a Roma, sulla via Appia. Il presidente della Repubblica ha fatto visita ieri alla famiglia per esprimere il suo cordoglio. «Un incontro dolce, ma anche doloroso» , ha detto il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Cambiare Il sindaco ieri è stato al centro delle polemiche. «Bisogna procedere subito allo sgombero dei microcampi abusivi, a Roma ci sono ancora 2.200 persone che vivono così ha detto . Non guarderemo in faccia nessuno. Alla Protezione Civile chiediamo tendopoli vigilate con assistenza continua, al ministro della Difesa La Russa che ci metta a disposizione caserme dove portare gli sgombrati» . Il vero problema, però, è portare a termine il prima possibile il Piano Nomadi. «Finora sono stati sgombrati 310 microcampi e abbattuti 5 grandi campi continua Alemanno . Poi ci sono stati degli intoppi burocratici, legati a dei ricorsi al Tar e alla Sovrintendenza. Per concludere il Piano, chiederemo 20 milioni di euro al Governo» . A Roma proclamato per domani il lutto cittadino; e i genitori dei bambini, Elena Moldovan ed Erdei Mircea, sono stati denunciati per abbandono di minori.

Liquame rosso sul Piave

L'argine del fiume veneto intaccato da una sostanza sospetta

Martedì 8 Febbraio 2011 - Dal territorio -

Continuano le indagini dell'Arpav sulle origine della "macchia rossastra" scoperta all'interno di una micro frana in riva al fiume Piave.

Gli argini del fiume sono soggetti a fisiologiche piccole frane e vengono tenuti sotto controllo per programmare eventuali interventi (il monitoraggio è costante a causa delle ultime alluvioni). Nei giorni scorsi, durante uno dei tanti sopralluoghi, la Protezione civile di Noventa (VE) ha notato una strana chiazza rossa consolidarsi dal cedimento del terreno. L'area compromessa è la zona arginale compresa tra Cà Memo e il confine con il comune di San Donà di Piave.

Dopo l'allerta alla Polizia locale, che ha fatto intervenire l'Arpav, ieri è stata investita del caso anche la Provincia, con l'assessore alla Protezione civile Giuseppe Canali e il comune di San Donà.

Trovandosi in una zona dell'argine difficilmente raggiungibile, non si è ritenuta necessaria la recinzione dell'area; tuttavia resta il mistero. Tutte le ipotesi sulla provenienza del liquame vengono vagliate e l'assessore sandonatese alla Protezione civile, Alberto Schibuola assicura: "Provvederemo a fare tutti i dovuti accertamenti, non prima di esserci raccordati con il Genio civile per avere tutti i permessi per intervenire."

Potrebbe trattarsi di una sversamento di rifiuti ma non è da escludere anche la possibilità che il liquido color ruggine sia fuoriuscito da un ordigno bellico ancora sepolto sottoterra (ricordiamo che il Piave, il "Fiume Sacro alla Patria", è stata una delle aree maggiormente colpite e coinvolte nella Grande Guerra, come testimonia il recente ritrovamento di una trincea sull'argine destro del Musile).

Sara Anifowose

Progetto Sigris: giovedì l'incontro finale

Si terrà giovedì a Roma il workshop di presentazione del progetto Sigris, il sistema di osservazione della Terra per la gestione del rischio sismico

Articoli correlati

Giovedì 1 Luglio 2010

Progetto Sigris: dallo spazio i dati per localizzare le faglie attive ed aggiornare le mappe del rischio sismico

tutti gli articoli » *Martedì 8 Febbraio 2011 - Attualità -*

E' in programma per giovedì a Roma, presso la sede del Dipartimento di Protezione Civile, l'incontro finale del progetto pilota dell'Agenzia Spaziale Italiana denominato 'Sigris'. Il progetto è partito nel 2007 ed è stato finanziato dall'Agenzia spaziale italiana (Asi) nell'ambito del Piano Spaziale Nazionale 2006-2008, con l'obiettivo di creare un sistema informativo integrato che utilizzasse i dati di Osservazione della Terra (EO) SAR e ottici, per supportare il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, in tutte le fasi di gestione del rischio sismico. L'obiettivo del workshop di giovedì è presentare i risultati del progetto e favorire uno scambio di informazioni sulle potenzialità di utilizzo operativo delle tecnologie spaziali per supportare la gestione del rischio sismico tra il team di Sigris, la comunità scientifica, i Centri di competenza interessati al rischio sismico e il Dipartimento della Protezione Civile, che ha svolto il ruolo di utente di riferimento del progetto. I dati rilevati dai satelliti italiani sono stati utilizzati per individuare le faglie attive e per aggiornare le mappe di pericolosità e rischio sismico sia per produrre mappe in tempi rapidissimi da utilizzarsi come supporto in situazioni di crisi, come per esempio immediatamente dopo il terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009.

Julia Gelodi

Incendio sulle Dolomiti I Canadair sono a terra

L'incendio ha già distrutto 150 ettari del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi. I lanci d'acqua vengono effettuati da tre elicotteri; Canadair a terra per il mancato rinnovo del contratto

Martedì 8 Febbraio 2011 - Dal territorio -

Da domenica pomeriggio un incendio sta devastando monte San Mauro, vicino a Feltre, nel Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi. L'incendio - quasi sicuramente colposo - non è stato ancora domato, nonostante i continui lanci d'acqua di tre elicotteri, due del Servizio Forestale e uno del Corpo Forestale. I lanci al momento vengono effettuati solo dagli elicotteri, perché i Canadair non sono ancora intervenuti, costretti a terra dal mancato rinnovo del contratto tra lo Stato e la società che li gestisce.

Sono un centinaio le persone - tra Corpo Forestale dello Stato, Servizi Forestali Regionali, Vigili del Fuoco e Protezione Civile - che stanno lavorando per spegnere l'incendio, difficile da domare per la sua velocità di propagazione e per la densa coltre di fumo che, limitando la visibilità dei mezzi aerei, complica le operazioni di spegnimento. "Nonostante quello che i forestali stanno facendo, la difficoltà di operare in montagne acclivi come le nostre ci dà la certezza che il danno sarà gravissimo" - ha dichiarato il direttore del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi Nino Martino.

L'incendio, che si è sviluppato per un fronte di due chilometri tra monte San Mauro, monte Grave e Valle di San Martino, ha già distrutto oltre 150 ettari del Parco. Per il direttore Nino Martino la fauna potrebbe essere fuggita, tranne gli animali in letargo che "sono stati sopraffatti dalle fiamme". Ingenti danni invece alla flora, "in una zona dove si sono già verificati questi eventi".

Elisabetta Bosi

Firenze: nuovo piano per l'emergenza neve

Più mezzi e comunicazione per fronteggiare eventuali emergenze neve ed evitare che si ripeta il caos del 17 dicembre scorso

Articoli correlati

Sabato 18 Dicembre 2010

Caos neve sulle autostrade

Gabrielli: "Allarmi ignorati"

Lunedì 20 Dicembre 2010

Neve: trasporti paralizzati

500 euro ad automobilista

tutti gli articoli » *Martedì 8 Febbraio 2011* - Dal territorio -

Più mezzi spalaneve e spargisale, invio di sms di informazione e una sala operativa a Palazzo Vecchio. Sono alcune delle linee guida del nuovo piano neve di Firenze, presentato ieri dal sindaco Matteo Renzi. L'obiettivo è essere preparati in caso di emergenza, affinché non si ripeta un 17 dicembre come quello scorso.

L'aumento del numero di mezzi spalaneve e spargisale è il cambiamento più importante del nuovo piano neve. Dai 7 attuali diventeranno 60: 25 di piccole dimensioni per poter intervenire nella maggior parte delle strade, 15 messi a disposizione dalla direzione ambiente del Comune, 10 dal volontariato e altri 10 - in caso di necessità - dai privati. Un grande aiuto in caso di emergenza neve arriverà inoltre dalle novità tecnologiche previste dal piano. Per comunicare con i cittadini sarà creato un numero a cui inviare segnalazioni e dal quale ricevere informazioni, mentre un software basato sul gps controllerà invece la posizione degli autobus, per fornire informazioni sui mezzi; gli stessi autobus dovranno inoltre essere tutti dotati di gomme termiche, grazie anche ai finanziamenti messi a disposizione dalla Regione. Ruolo fondamentale in caso di emergenza sarà quello dei volontari delle associazioni, che saranno coordinati dalla protezione civile, e dei dipendenti comunali, ai quali sarà richiesta la reperibilità in caso di emergenza.

Al momento il piano, il cui costo complessivo sarà di almeno un milione e mezzo, è pronto al 60% e dovrà essere finito entro il 30 aprile. Insomma, meglio tardi che mai. Anche se per valutarne l'efficacia sarà necessario aspettare la prossima nevicata.

Elisabetta Bosi

Cirò, frana controllata Chiesti fondi al governo

Sotto controllo la frana che la scorsa settimana ha sconvolto la geografia di Cirò, in Calabria, e che ha reso necessario lo sgombero di otto famiglie

Articoli correlati

Venerdì 4 Febbraio 2011

La Calabria che frana:

dopo Montalto, Cirò

tutti gli articoli » *Martedì 8 Febbraio 2011 - Attualità -*

La frana di Cirò, nel crotonese - che la scorsa settimana ha inghiottito un intero quartiere - sembra aver esaurito la sua corsa, anche se la zona resterà sorvegliata ancora a lungo. I tecnici della Protezione civile, che si sono avvicendati ai Vigili del Fuoco, hanno installato nella massa franosa un sistema di rilevazione gps, in grado di trasmettere via satellite i dati sui movimenti del terreno; contemporaneamente si inizia a parlare di finanziamenti per la messa in sicurezza di una regione in cui quello idrogeologico è più di un rischio.

Argomento al centro di un'interrogazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri presentata dal deputato parlamentare Nicodemo Oliverio, Franco Laratta e Maria Grazia Laganà Fortugno. I tre hanno ricordato che "nel crotonese sono 409 i punti interessati dal fenomeno franoso, 78 le aree a rischio frana per un'estensione di 40 km quadrati".

Nel documento si chiede al Governo "se intende individuare adeguate risorse finanziarie per la difesa del suolo e la prevenzione del dissesto idrogeologico privilegiando le aree a più alto rischio franoso, come la Calabria, la Provincia di Crotone e il Cirò in particolare".

Red. - Gz

Campi Flegrei: sciame sismico e mancato piano evacuazione

Lo sciame sismico segnalato ieri dall'Ingv ha risollevato il problema dei piani di evacuazione mancanti od inadeguati. A sottolinearlo anche il direttore della scuola regionale di Protezione Civile

Articoli correlati

Lunedì 10 Gennaio 2011

Area Flegrea, il Daily Mail:

"E' una caldera micidiale"

Martedì 19 Ottobre 2010

Campi Flegrei e la caldera:

chiesta una relazione tecnica

tutti gli articoli » *Mercoledì 9 Febbraio 2011 - Dal territorio -*

Lo sciame sismico con epicentro Pozzuoli, segnalato ieri mattina nei Campi Flegrei dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, riporta l'attenzione sul problema dell'aggiornamento dei piani comunali di protezione civile e delle vie di fuga. A sottolinearlo è il nucleo di protezione civile 'Associazione nazionale carabinieri' di Pozzuoli coordinati da Alfonso Trincone: "Pozzuoli e i Comuni dell'intera area flegrea, una delle zone vulcaniche a più alto rischio nel mondo, non sono dotati di adeguati piani comunali di protezione civile o, nella migliore delle ipotesi, i piani ci sono ma risalgono addirittura ai primi anni '80". A Pozzuoli si è fermi al "Piano di emergenza ed evacuazione nell'ipotesi di evento eruttivo della zona flegrea", redatto nel 1984. Trincone aggiunge: "In tutti questi anni ci sono stati solo piccoli ritocchi a quel piano ma, nonostante le nostre insistenti richieste anche con l'attuale commissario prefettizio Aragno, il Comune di Pozzuoli non ha mai provveduto all'aggiornamento. In caso di calamità non sapremmo dove localizzare le aree di accoglienza degli sfollati e di ammassamento dei mezzi di soccorso".

Il direttore della Scuola Regionale di Alta Formazione della Protezione Civile campana Francesco Bianco ha commentato: "Nonostante ci sia l'obbligo di redigere e aggiornare il piano comunale di protezione civile, Pozzuoli e Bacoli, come del resto molti altri Comuni campani, ne sono del tutto sprovvisti. Noi abbiamo fatto il possibile per limitare i rischi allestendo corsi di formazione per i volontari, ma il compito tocca ai Comuni, come ha indicato anche l'assessore regionale alla Protezione civile Edoardo Cosenza".

La relazione per la pianificazione nazionale di emergenza dell'area flegrea stilata dalla protezione civile risale a 9 anni fa e vi si legge: "si rileva che l'unica possibilità di salvezza per i circa 350mila abitanti è l'allontanamento preventivo dall'area, seguendo i percorsi stradali ed utilizzando i cancelli di uscita previsti dai piani comunali". Considerando che la zona rossa si estende su 72 chilometri quadrati comprendenti i quartieri occidentali di Napoli e i Comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto e Marano a viste le condizioni non proprio ottimali della rete dei collegamenti, stradali e ferroviari, la situazione è preoccupante. Va avanti nel frattempo il lavoro della commissione nazionale voluta dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile, che ha il compito di studiare e contrastare l'incidenza negativa che le calamità naturali, terremoti o eruzioni, potrebbero avere sulle vie di fuga nella zona del Vesuvio e nei Campi Flegrei. Il professore Giulio Zuccaro, direttore del Centro studi Plinius della Federico II di Napoli e membro della commissione nazionale ha sottolineato: "Tra un anno terminerà il nostro lavoro. Uno studio propedeutico allo stanziamento di un miliardo di euro per mettere in sicurezza le vie di fuga in tutta Italia. Particolare attenzione, a giudizio della commissione, dovrà essere posta per il consolidamento statico dei numerosi edifici a ridosso delle vie di fuga a Pozzuoli e nella zona flegrea. In caso di calamità, dobbiamo essere sicuri che l'esodo di massa possa avvenire senza rischio di crolli".

Lo sciame sismico di ieri mattina, una sessantina di scosse lievi, rientra secondo i ricercatori impegnati nel centro di sorveglianza geofisica nei: "Fenomeni ricorrenti legati all'evoluzione fisiologica del bradisismo". Sciame sismici anche di maggiore intensità sono stati registrati con una certa frequenza negli ultimi dieci anni, da quando cioè il suolo nell'area flegrea ha ripreso a scendere impercettibilmente; negli ultimi dieci anni l'andamento del suolo è risultato oscillante, ma in media si è registrato un abbassamento di un centimetro all'anno, attraverso lunghe fasi di stallo, precedute quasi sempre o seguite da piccoli sciame sismici.

A Bolzano Civil Protect: protezione civile e emergenza

Dall'1 al 3 aprile Bolzano ospiterà la terza edizione di Civil Protect - Fiera specializzata per protezione civile, antincendio ed emergenza

Mercoledì 9 Febbraio 2011 - Dal territorio -

Dall'1 al 3 aprile 2011, Bolzano ospiterà la terza edizione di "Civil Protect", Fiera specializzata per protezione civile, antincendio ed emergenza. La Fiera, che si svolge ogni due anni, è la piattaforma d'incontro ideale tra chi opera - in Italia e all'estero - a servizio dell'emergenza. Operatori e aziende del settore potranno così scambiarsi informazioni e conoscere gli ultimi prodotti presentati sul mercato.

"Civil Protect" è una vetrina importante per le aziende che operano in questo settore. A Bolzano saranno in mostra automezzi sanitari, veicoli speciali, attrezzature di pronto soccorso, dispositivi e mezzi antincendio, allestimenti speciali, abbigliamento professionale, dispositivi di protezione individuale, attrezzature da campo, sistemi di radiocomunicazione e soluzioni logistiche per la protezione civile. Oltre alla ricca parte espositiva, per la quale grandi aziende specializzate nel settore dell'emergenza hanno già confermato la loro presenza, la Fiera Civil Protect sarà valorizzata da dimostrazioni pratiche, seminari di aggiornamento e importanti convegni su temi attuali. Durante le tre giornate saranno affrontate diverse tematiche, tra cui ad esempio il soccorso acquatico (venerdì 1 Aprile) e il Soccorso Alpino (sabato 2).

Con quasi 20 mila volontari nel campo della protezione civile, l'Alto Adige rappresenta un modello di riferimento e un'eccellenza nel settore, facendo di Bolzano la location ideale per ospitare una fiera specializzata come "Civil Protect".

Maggiori informazioni su www.civilprotect.it

Vai alla [mediagallery](#)

Redazione

Stanziamiento di 100 milioni per le alluvioni del 2009

Franco Gabrielli ha disposto il trasferimento dei fondi a Emilia-Romagna, Liguria e Toscana per fronteggiare le spese dei danni conseguenti agli eventi alluvionali di fine 2009

Articoli correlati

Venerdi 4 Febbraio 2011

Gabrielli in Emilia Romagna

Medaglia d'oro per l'Abruzzo

tutti gli articoli » *Mercoledì 9 Febbraio 2011* - Dal territorio -

Per far fronte ai danni conseguenti agli eventi alluvionali di fine dicembre 2009-inizio gennaio 2010, Emilia-Romagna, Liguria e Toscana avranno a disposizione complessivamente 100 milioni di euro. I mandati per il trasferimento dei fondi, stanziati con delibera CIPE n. 41/2010, sono stati firmati ieri dal capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli. Nello specifico, 52 milioni andranno alla Toscana e 24 milioni andranno rispettivamente a Emilia-Romagna e Liguria. I Presidenti di Regione-Commissari delegati potranno disporne già all'inizio della prossima settimana.

Per i primi interventi nei territori interessati dagli eventi nel 2009, all'indomani dell'alluvione il Governo aveva già assicurato uno stanziamento iniziale di 20 milioni di euro - a carico del Fondo di Protezione Civile - ripartiti tra le tre regioni in base alle spese sostenute nella fase di prima emergenza.

Redazione

Incendio sulle Dolomiti, Stival: "Canadair a terra, Regione non c'entra"

L'incendio, forse causato da una disattenzione, è sotto controllo anche grazie all'intervento dell'esercito. Stival: "Canadair a terra non per negligenza regionale"

Articoli correlati

Mercoledì 9 Febbraio 2011

Incendio sulle Dolomiti:

lo sfogo di un volontario

Martedì 8 Febbraio 2011

Incendio sulle Dolomiti

I Canadair sono a terra

tutti gli articoli » *Mercoledì 9 Febbraio 2011* - Attualità -

Sarebbe stata una disattenzione a causare l'incendio che da domenica interessa monte San Mauro, nel feltrino. Tra le ipotesi che il Corpo Forestale di Belluno sta valutando ci sono infatti "un mozzicone o un fuoco acceso da qualcuno per scaldarsi, non spento bene" - ha spiegato Flavio De Nicolò, responsabile del Comando provinciale del Corpo Forestale. Esclusa la causa dolosa quindi, "perché di solito l'iniziativa dolosa parte dal basso della montagna, così gli incendiari si assicurano la via di fuga".

Il peggio comunque sembra passato e il fronte dell'incendio è stato spezzato, anche se proseguono i controlli perché basta un po' di vento per riattivare uno dei focolai ancora presenti soprattutto nella valle di San Martino. Oltre agli elicotteri della Regione e della Forestale, questa mattina è intervenuto anche un potente elicottero CH 47 dell'esercito, in grado di caricare fino a 9 mila litri di acqua: un aiuto fondamentale agli elicotteri che operano sul posto da domenica e che hanno una capacità di 800 litri. Soprattutto visto il mancato intervento dei canadair, la cui gestione in caso di incendi boschivi come questo non compete però alla Regione, "ma alla Protezione Civile nazionale" - ha ricordato Daniele Stival, assessore regionale alla protezione civile del Veneto.

Mentre viene spento l'incendio si accendono quindi le polemiche. Dopo la recriminazione del volontario feltrino intervenuto in questi giorni nelle operazioni di spegnimento, è la volta di Stival. L'assessore vorrebbe evitare strumentalizzazioni politiche, dato che non si è trattato di "una qualche negligenza regionale", ma di una "indisponibilità legata alle note vicende giudiziarie", e che proprio per ovviare a questa indisponibilità "abbiamo subito attivato due elicotteri, tutti gli uomini del nostro servizio antincendi boschivi, il Corpo Forestale dello Stato e abbiamo chiesto l'intervento dell'esercito. Di più non si poteva fare".

Quel che è certo è che il danno è stato grave, soprattutto considerando gli animali ancora in letargo. Come ha spiegato De Nicolò "le fiamme hanno creato grossi problemi sia alla fauna che alla flora e sono stati lesi equilibri importanti in un ecosistema delicato e prezioso come quello di un parco".

Elisabetta Bosi

Quasi domato l'incendio sulle Dolomiti Bellunesi

Sono proseguite senza sosta le operazioni per domare l'incendio sviluppatosi domenica nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. L'operazione è quasi riuscita, ma i danni ambientali sono molto ingenti

Articoli correlati

Martedì 8 Febbraio 2011

Incendio sulle Dolomiti

I Canadair sono a terra

Mercoledì 9 Febbraio 2011

Incendio sulle Dolomiti:

lo sfogo di un volontario

tutti gli articoli » *Mercoledì 9 Febbraio 2011* - Dal territorio -

Quasi vinta la partita con le fiamme nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, dove domenica si è sviluppato un incendio sul Monte Mauro. Per tutta la giornata di ieri si è lavorato incessantemente per evitare che le fiamme si avvicinassero alle case e alle frazioni alte del Comune di Feltre. Il fumo ha impedito di intervenire in quota, facendo in modo che l'incendio si spostasse in alto, raggiungendo la vetta del monte Grave, con alcuni focolai segnalati anche verso la Val Canzoi. Gli sforzi di tutti gli operatori sul campo sono stati premiati e la battaglia con il fuoco è quasi vinta. Il prezzo pagato dall'ambiente è però salato: in tre giorni scarsi di incendio almeno duecento ettari di bosco sono andati distrutti lungo le pendici del monte San Mauro. Le cause dell'incendio non sono ancora conosciute, ma sembrerebbe che l'attenzione si sta concentrando su una comitiva di tre persone che domenica all'ora di pranzo sarebbe stata vista incamminarsi dalla chiesetta di San Mauro verso località Ramezza. La riuscita dell'intervento si deve anche al potente spiegamento di mezzi e di uomini: ieri le squadre di intervento hanno operato con tre elicotteri, l'ultimo dei quali, un potente CH47 con due elicotteri dell'esercito, ha dato una mano significativa, mentre a terra oltre sessanta uomini tra Servizi forestali, Vigili del fuoco effettivi e volontari, personale della protezione civile e del Corpo forestale dello stato hanno bonificato il fronte che in tutta la sua lunghezza si è sviluppato per circa seicento ettari.

L'ultimo fronte aperto è nella Valle di San Martino, ma le squadre dovrebbero bonificare tutto entro oggi, con azioni mirate dell'elicottero e l'impiego di tutto il personale a terra in questa zona. Il Direttore del Parco, Nino Martino, ha commentato: "questo è il primo incendio che si verifica dopo l'approvazione del Piano di Antincendio Boschivo del Parco e le operazioni si sono svolte in modo tempestivo e con un ottimo coordinamento di tutte le forze coinvolte. Questo testimonia anche della bontà del Piano di antincendio, elaborato dalla Regione del Veneto in collaborazione con il personale del Corpo Forestale dello Stato e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi".

Julia Gelodi

Protezione civile, venerdì la cabina di regia

mercoledì 9 febbraio 2011 12:15:34

di Matteo Fanello

FOGGIA - Ad ottobre era stato siglato un protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione Puglia e province pugliesi per rafforzare le strutture provinciali di protezione civile. Alla provincia di Foggia sono stati assegnati un milione 417mila euro. Venerdì si riunirà a Palazzo Dogana la cabina di regia per parlare di questo finanziamento e del programma a favore dei Comuni pugliesi, che vede un trasferimento complessivo di circa 9 milioni di euro, che le singole amministrazioni comunali riceveranno sulla base delle progettualità che invieranno alla Regione Puglia. La cabina di regia è composta dall'assessore provinciale Mimmo Farina ed i rappresentanti di circa 40 Comuni della Capitanata, che non hanno ancora presentato i progetti in via Capruzzi, anche perché molti di essi sono sprovvisti dei mezzi tecnici per redigerli e presentarli in Regione. Per questo motivo l'amministrazione provinciale ha offerto la sua disponibilità a fornire, tramite la struttura tecnica un supporto di carattere tecnico alle Amministrazioni comunali coinvolte. Una prima riunione che sarà utile a fare il punto della situazione e organizzare il lavoro in comunione d'intenti, con la finalità di intercettare la maggiore quota possibile di fondi regionali anche attraverso la predisposizione di un vero e proprio piano organico di interventi.

Grandi eventi senza arbitro*La Consulta salva lo stop alle clausole*

È legittima la previsione di nullità delle clausole compromissorie relative ai contratti per interventi di protezione civile e grandi eventi. È quanto afferma la Corte costituzionale (ordinanza n. 31/2011 in G.U. del 2 febbraio 2011) in relazione all'articolo 15, comma 3, del dl n. 195/2009, convertito, con modificazioni, in legge n. 26/2010. Si tratta della norma che stabilisce, al fine di assicurare risparmi di spesa, la nullità dei compromessi e delle clausole compromissorie inserite nei contratti stipulati per la realizzazione d'interventi connessi alle dichiarazioni di stato di emergenza e di grande evento e fa salvi i collegi arbitrali presso cui pendono i giudizi per i quali la controversia abbia completato la fase istruttoria al momento dell'entrata in vigore della legge. La questione decisa della Corte, che in via incidentale ha confermato la legittimità costituzionale della norma, era stata posta dal collegio arbitrale di Roma relativamente a una controversia intercorsa fra un'impresa e l'Ufficio del commissario delegato all'emergenza in Calabria e basata su una clausola compromissoria concernente un contratto stipulato nel 2003. Veniva eccepito che la norma, nella sua retroattività, laddove faceva salvi i giudizi che avevano già superato la fase istruttoria, risultava incongrua, illogica, violava il principio del giudice naturale, creava una disparità di trattamento fra le parti degli arbitrati in corso e poteva ritenersi contraria anche al principio comunitario del legittimo affidamento. I giudici costituzionali respingono tutte le eccezioni affermando, tra l'altro, che la rilevante entità dei costi degli arbitrati gravanti sulla p.a. «conferma che la previsione di tale esclusione non appare certamente incongrua e tantomeno manifestamente irragionevole rispetto allo specifico fine del risparmio di spesa esplicitato dalla norma impugnata». L'ordinanza chiarisce poi che non può esservi nessuna lesione del principio di eguaglianza laddove controversie di uguale natura e oggetto siano assoggettate o meno al divieto di arbitrato a seconda della fase in cui si trova il giudizio al momento dell'intervento del legislatore perchè «costituisce esercizio della discrezionalità del legislatore la scelta (in sé non arbitraria) di collegare l'operatività della clausola di salvezza all'intervenuto completamento della fase istruttoria» e quindi «a un determinato formale stato di avanzamento del giudizio arbitrale».

Campi Flegrei, Verdi: in caso di terremoto unica salvezza è la preghiera

ore 16:41 -

"In caso di terremoto o eruzione - denuncia il commissario regionale dei Verdi ed ex assessore provinciale alla protezione civile - i circa 150mila cittadini che abitano i 4 comuni dei Campi Flegrei e cioè Pozzuoli, Quarto, Bacoli e Monte di Procida hanno una sola possibilità per salvarsi: la preghiera".

"Non esiste - continua Borrelli - nessun piano, nessun progetto, nessuna attività da parte della Protezione Civile nazionale. L' ultimo piano di cui si ha memoria risale al 1984 all' epoca dell' ultima crisi bradisismica. Inoltre alcune vie di fuga, per che le ricorda, sono oramai ostruite o impraticabili.

E' incredibile che in questa zona così pericolosa e da tutelare siano previste trivellazioni e dicariche e nessuno si occupa di come salvare gli abitanti in caso di emergenza".

E' sano e salvo Giuseppe De Chiara, l'84enne che si era allontanato da casa sabato sco...

E' sano e salvo Giuseppe De Chiara, l'84enne che si era allontanato da casa sabato scorso facendo perdere le proprie tracce. Ne dà notizia la Protezione Civile della Regione Campania. L'uomo dichiarato scomparso era in una scarpata sotto l'Asse Mediano.

di Giovanni Marchiori CALDIERO La nube scura si vede an...

di Giovanni Marchiori

CALDIERO – La nube scura si vede anche da Verona, a 16 chilometri di distanza. Sembra il fronte di un tremendo temporale in arrivo. Un fumo scuro e denso che in pochi minuti domina l'Est Veronese. Le strade bloccate. Uffici, scuole e negozi della zona evacuati. Anche la linea ferroviaria viene chiusa. Un vero e proprio inferno. È avvenuto ieri a Caldiero quando è divampato un incendio nel deposito della azienda Brendolan, che lavora nel settore della grande distribuzione. L'enorme magazzino colmo di merce, che si trova all'inizio del paese, poco prima della rotonda, a Caldierino, è stato distrutto dal fuoco. Le fiamme, divampate ieri, attorno a mezzogiorno, hanno divorato quasi tutta la struttura: un deposito di circa 30 mila metri quadrati. Dai primi accertamenti effettuati dai vigili del fuoco pare che l'incendio abbia avuto origine dalla tettoia, dove da alcuni giorni degli operai lavoravano. Una scintilla che ha infuocato completamente una guaina che a sua volta è precipitata dal tetto finendo nel deposito. Tra pezzi di cartone e altro materiale le fiamme sono cresciute e l'incendio si è sviluppato in breve tempo.

All'interno del deposito c'erano una quarantina di lavoratori che sono stati costretti a fuggire. Quattro persone, tutto operai, sono rimaste lievemente intossicate e trasportate dalle ambulanze all'ospedale di San Bonifacio. A Caldiero sono giunte dieci squadre dei vigili del fuoco con altrettanti mezzi, oltre ai carabinieri e alla polizia locale.

Il tratto ferroviario tra Porta Vescovo e San Bonifacio, sulla linea Milano-Venezia, è stato chiuso per quasi 4 ore. I 70 bambini che si trovavano all'asilo nido Il Girasole sono stati fatti evacuare. Nel pomeriggio sono arrivati anche i periti dell'Arpav e dai primi controlli sull'aria, pare che non ci siano rischi di salute per la popolazione. Ma per avere certezze bisognerà aspettare le analisi. In serata l'altoparlante della protezione civile invitava i cittadini a «restare nelle case».(ass)

Tendopoli ma non si sa dove**PROTEZIONE CIVILE**

«Dopo avere mandato la lettere al Ministro Maroni stiamo ora procedendo spediti. Sono state individuate le aree per le tendopoli gestite dalla Protezione civile e le caserme che possono essere utilizzate. Non appena ci verranno assegnate, creeremo aree di ricovero temporaneo per poter procedere agli sgomberi, un'operazione che contiamo di fare in pochissimi giorni. Bisogna dare a questa emergenza un carattere di urgenza per evitare nuovi rinvii. Se le cose andranno secondo i tempi previsti saremo pronti la prossima settimana, se invece ci saranno dei blocchi non mancherò di denunciarli tempestivamente». È quanto annunciato dal sindaco di Roma Gianni Alemanno poco prima di ricevere il «no» del Viminale, a margine di un convegno sulle politiche della montagna al Cnr. Ma la giunta è ancora lontana dall'individuare le aree provvisorie dove montare le tendopoli della Protezione civile: «Non si possono utilizzare le aree individuate per i nuovi campi nomadi: un campo è un insediamento stabile e ha bisogno di lavori che non possono essere fatti dove c'è una tendopoli. E inoltre le aree individuate per le emergenze dovute a possibili calamità naturali devono essere lasciate libere appena tali emergenze siano terminate».

Haiti È DONNA

storie

Nel paese prostrato dal terremoto, messo in ginocchio dal colera e da una grave crisi politica, giovani haitiane orfane si ritrovano madri di famiglia a 12 anni e finiscono sul marciapiede. La rete Enfofanm cerca di ricostruire un futuro a partire dal pensiero di genere

Geraldina Colotti

«La storia del femminismo haitiano - dice al manifesto l'attivista Clorinde Zéphir - si è intrecciata con quella dell'indipendenza del paese e con la resistenza alle ondate di repressione che hanno spazzato via intere generazioni».

Clorinde arriva in redazione insieme a Sancha Gaetani di Wilpf, la lega di donne per la libertà e la pace che ha accompagnato l'attivista nel giro di conferenze sulla situazione ad Haiti (l'ultima alla Casa internazionale delle donne a Roma).

«Il terremoto si è portato via tante figure prestigiose del femminismo haitiano: Myriam Merlet, Magalie Marcelin, Anne Marie Coriolan...», dice ancora Zéphir mostrando una piccola galleria di volti femminili - economiste, sociologhe, filosofe. A loro è dedicato un numero del quotidiano in creolo che Clorinde dirige, Ayiti fenm, Haiti donna, pubblicato dall'associazione Enfofanm. Un progetto a cui Zéphir si dedica da vent'anni. Costretta a lasciare il paese insieme alla famiglia ai tempi del dittatore François Duvalier, Clorinde è tornata nel paese nell'86 «con l'idea - racconta - di partecipare all'instaurazione della democrazia». Per un anno, s'impegna nella campagna di alfabetizzazione «allora portata avanti dalla chiesa cattolica», poi fonda Enfofanm.

In cosa consiste Enfofanm?

È un centro di documentazione, informazione e difesa dei diritti delle donne. Trent'anni di dittatura ci avevano completamente isolato dal movimento delle donne, la cui memoria è invece ricchissima. Uno dei problemi era la lingua. Prima di Jean-Bertrand Aristide avevamo come lingua ufficiale il francese, anche se solo un 10% della popolazione aveva compiuto degli studi ed era francofona, un altro 10% capiva e parlava un po' il francese, ma l'80% della popolazione parlava solo il creolo. Quando poi abbiamo ottenuto le due lingue ufficiali, il creolo e il francese, ho voluto creare una informazione in creolo per raggiungere la quasi totalità delle donne: nel '91 abbiamo fondato Ayiti fenm - un trimestrale, quando ce la facciamo -, interamente in creolo. L'obiettivo era quello di raggiungere anche alle donne non alfabetizzate, coinvolgerle nel giornale. Abbiamo promosso i piccoli gruppi di base, creato una rete di diffusione che è soprattutto politico-sociale: chi sa leggere spiega gli articoli alle analfabete, raccoglie le loro idee, le mette in rete. Enfofanm è stato uno strumento di elaborazione politica e di resistenza alle diverse ondate di repressione. Il giornale ci obbliga a riflettere su tutte le questioni che interessano le donne. Quando i nostri locali sono crollati per il terremoto portandosi via molte di noi, ci siamo dette: non possiamo buttare via vent'anni di lavoro, manca un'informazione sul soggetto specifico femminile, il centro deve continuare a vivere.

Qual è il vostro intervento oggi?

Subito dopo il sisma, ci siamo recate nei campi profughi per dare la parola alle donne. Ci siamo rese conto dell'ingiustizia nella distribuzione degli aiuti internazionali. C'è stato un aumento della violenza sessuale. L'uso della disuguaglianza di genere serve a mantenere le donne nella dipendenza. Dopo il sisma, il fenomeno della femminilizzazione della povertà è ancora più evidente. Non solo perché le donne diventano sempre più povere, ma perché lo diventano molto più in fretta degli uomini. Nel paese, oltre il 65% degli uomini è disoccupato, ma quando un uomo ha 10 dollari haitiani - un dollaro e venti centesimi americani, non è molto - può tenerseli, pagare una prostituta, giocarsi a carte o scommettere ai combattimenti di galli. La donna, invece, ha 3 o 4 figli che le tirano la gonna ed è obbligata a dividere con loro. Nel nostro paese, il 60% circa delle donne è capo famiglia, sono famiglie monoparentali in maggioranza dirette dalle donne. Un altro problema è quello della prostituzione minorile. Quando in una famiglia monoparentale guidata da una donna e in cui il padre è assente, muore una madre (come nel terremoto), la figlia maggiore anche se ha 12-13 anni si ritrova capofamiglia e non ha che una soluzione: abbandonare gli studi e andare a prostituirsi. Un altro problema è che le organizzazioni internazionali che ci finanziano finiscono per farci concorrenza. Il nostro gruppo di lavoro è cambiato nel corso degli anni, sia per via delle migrazioni economiche o politiche, sia per via dei pochi mezzi di cui disponiamo: per avere un salario decente, le donne vanno a lavorare in qualche organizzazione internazionale che, per giustificare i propri progetti deve impiegare anche personale locale.

Regimi dispotici, crisi politiche, catastrofi naturali. A cosa è dovuta la «maledizione» di Haiti?

Haiti È DONNA

Penso ci sia un'amnesia permanente nella nostra storia, c'è stato un problema con la memoria che bisognerebbe esaminare in profondità: a livello delle classi sociali, della storia politica del paese e di quella psicologica. Haiti è stato primo paese in cui un pugno di schiavi si è ribellato e nel 1804 ha ottenuto l'indipendenza e l'ha accanitamente difesa contro tutti i piani di riconquista successivi. Toussaint Louverture e un gruppo di schiavi che non erano andati a scuola hanno tenuto in scacco i poteri coloniali di allora. Una cosa che non si perdona. La storia di Francia ha cancellato la sconfitta dell'esercito napoleonico che pure aveva inviato a Santo Domingo la più grande armata coloniale di tutti i tempi. Dopo il 1804, siamo stati messi in quarantena. L'indipendenza è stata riconosciuta solo nel 1826 e dopo averla pagata a peso d'oro. Un debito che ha continuato a pesare quanto la paura degli Stati Uniti che Haiti potesse seguire la via di Cuba.

Un'amnesia che ha pesato anche nell'affrontare le catastrofi?

Il sisma che ha provocato fra le 250-300.000 vittime avrebbe dovuto provocarne al massimo 25.000. Era un sisma di 7 punto 1. In qualunque altro paese sviluppato con infrastrutture normali avremmo potuto salvare molte più vite. Tantopiù che un geologo lo aveva annunciato da 9 anni. Abbiamo avuto un sisma naturale, ma le conseguenze sono dovute a una successione di terremoti economici e politici.

Forse sarà una donna, Mirlande Manigat, la prossima presidente di Haiti. Voi la sostenete?

La situazione politica è grave. Le ultime elezioni sono state una farsa. Manigat si è candidata e comunque è stata sempre in testa. Al di là del giudizio sulla storia e la politica del suo partito, riconosco che è una costituzionalista, una cosa positiva; e che su certi punti fondamentali per l'evoluzione delle donne ha delle posizioni che ritengo progressiste (anche se bisognerà vedere se le manterrà una volta preso il potere): è per la legalizzazione dell'aborto, è contro la corruzione (un argomento che non giocherà a suo favore nello scacchiere politico attuale); sostiene che bisogna negoziare con le Nazioni unite la partenza della Minustah. Sostiene anche che occorra una legge costituzionale che proibisca il fenomeno dei restaveks: il lavoro forzato dei bambini e delle bambine. Ci sono famiglie poverissime che non hanno mezzi per allevare i figli e li mandano a servizio nelle famiglie più abbienti perché siano nutriti e vadano a scuola: cosa che di solito non avviene perché i bambini vengono sfruttati. Ma anche una domestica può a sua volta avere un restaveks che si alzi per lei la notte e vada aprire la porta al figlio che fa tardi. Si tratta di una complessa e perversa catena che bisogna spezzare.

Nello Mazzone Pozzuoli. Lo sciame sismico segnalato ieri mattina nei Campi Flegrei dall'Isti...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 08/02/2011

Indietro

08/02/2011

Chiudi

Nello Mazzone Pozzuoli. Lo sciame sismico segnalato ieri mattina nei Campi Flegrei dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, con epicentro Pozzuoli, riporta d'attualità il problema dell'aggiornamento dei piani comunali di protezione civile e delle vie di fuga. «Pozzuoli e i Comuni dell'intera area flegrea, una delle zone vulcaniche a più alto rischio nel mondo, non sono dotati di adeguati piani comunali di protezione civile o, nella migliore delle ipotesi, i piani ci sono ma risalgono addirittura ai primi anni '80». L'allarme arriva dai volontari del nucleo di protezione civile «Associazione nazionale carabinieri» di Pozzuoli coordinati da Alfonso Trincione, ex carabiniere e cugino omonimo dell'ufficiale dell'Arma ucciso nell'attentato di Nassiriya del 2003. In pratica, a Pozzuoli tutto è fermo al «Piano di emergenza ed evacuazione nell'ipotesi di evento eruttivo della zona flegrea», redatto nel 1984 in seguito alla seconda crisi bradisismica. «In tutti questi anni ci sono stati solo piccoli ritocchi a quel piano ma, nonostante le nostre insistenti richieste anche con l'attuale commissario prefettizio Aragno, il Comune di Pozzuoli non ha mai provveduto all'aggiornamento – continua Trincione –. In caso di calamità non sapremmo dove localizzare le aree di accoglienza degli sfollati e di ammassamento dei mezzi di soccorso». Un paradosso, nella cittadina che ha assistito allo sgombero del centro storico per il bradisismo a cavallo tra gli anni '70 e '80 e che da tempo ospita la scuola regionale di alta formazione della protezione civile. «Nonostante ci sia l'obbligo di redigere e aggiornare il piano comunale di protezione civile, Pozzuoli e Bacoli, come del resto molti altri Comuni campani, ne sono del tutto sprovvisti – rincara la dose il generale Francesco Bianco, direttore della scuola di protezione civile –. Noi abbiamo fatto il possibile per limitare i rischi allestendo corsi di formazione per i volontari, ma il compito tocca ai Comuni, come ha indicato anche l'assessore regionale alla Protezione civile Edoardo Cosenza». Per capire l'entità del problema senza indulgere in facili allarmismi, basta leggere la relazione per la pianificazione nazionale di emergenza dell'area flegrea stilata dalla protezione civile 9 anni fa. «Nella zona rossa che si estende su 72 chilometri quadrati comprendenti i quartieri occidentali di Napoli e i Comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto e Marano – si legge nella relazione ufficiale – si rileva che l'unica possibilità di salvezza per i circa 350mila abitanti è l'allontanamento preventivo dall'area, seguendo i percorsi stradali ed utilizzando i cancelli di uscita previsti dai piani comunali». Un'utopia. Prosegue, intanto, il lavoro della commissione nazionale voluta dal dipartimento nazionale della Protezione civile, che ha il compito di studiare e contrastare l'incidenza negativa che le calamità naturali, terremoti o eruzioni, potrebbero avere sulle vie di fuga nella zona del Vesuvio e nei Campi Flegrei. «Tra un anno terminerà il nostro lavoro – sottolinea il professore Giulio Zuccaro, direttore del Centro studi Plinius della Federico II di Napoli e membro della commissione nazionale –. Uno studio propedeutico allo stanziamento di un miliardo di euro per mettere in sicurezza le vie di fuga in tutta Italia. Particolare attenzione, a giudizio della commissione, dovrà essere posta per il consolidamento statico dei numerosi edifici a ridosso delle vie di fuga a Pozzuoli e nella zona flegrea. In caso di calamità, dobbiamo essere sicuri che l'esodo di massa possa avvenire senza rischio di crolli». © RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti non tornano e l'Asia mette in ordine le cifre per chiedere un risarcimento alla Protezione C...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 08/02/2011

Indietro

08/02/2011

Chiudi

I conti non tornano e l'Asia mette in ordine le cifre per chiedere un risarcimento alla Protezione Civile, alla Regione e alla Provincia. «Finora abbiamo calcolato un danno che si aggira intono ai quattro milioni di euro – spiega Daniele Fortini, amministratore delegato della partecipata del Comune di Napoli – abbiamo subito dei danni ingenti quando, nonostante gli scontri, ci hanno fatto conferire a Terzigno. E poi ci sono le spese per il fitto dei mezzi, per gli straordinari e i notturni da pagare ai nostri dipendenti». In questi giorni all'Asia si stanno conteggiando le spese e verificando a chi attribuire ognuna di esse. D'altra parte un po' tutti i Comuni si trovano a fronteggiare uscite extra: solo per gli straordinari dovuti ai dipendenti rimasti in coda davanti agli stir secondo i primi calcoli è già stato sprecato finora un milione di euro. Ma non saranno certo solo i Comuni a dover fare i conti. Questa ennesima crisi ci sta costando cara, molto cara. Partiamo da un dato: la tariffa di conferimento per la provincia di Napoli è di 102 euro. Quella di Caserta è di 140 euro: quindi per ogni tonnellata che finisce a San Tammaro o a Santa Maria Capua Vetere si spendono 38 euro in più. Se, invece, si punta sugli impianti di Benevento si spendono 120 euro, quindi 18 euro in più. Più economico il viaggio della speranza alla volta di Avellino dove bastano 109 euro a tonnellata. E poi, naturalmente, bisogna pagare i trasporti ai quali provvedono la Provincia e la Protezione civile. Non è finita. Gli impianti di tritovagliatura sono ovviamente solo una tappa intermedia: una volta separato il secco dall'umido bisogna portare le due frazioni in discarica (l'umido) o al termovalorizzatore (il secco). E a questo punto i trasferimenti diventano più lunghi e quindi più costosi. Una parte del materiale prodotto viene smaltito dal consorzio Cite che ha vinto la gara con la struttura stralcio e che lo trasferisce in Puglia. In questo caso si spendono circa 130 euro ai quali bisogna aggiungere le compensazioni ambientali pattuite tra il Governo e la Regione Puglia. Anche queste, a quanto pare, saranno a carico della Protezione Civile: il generale Morelli, che era a capo della struttura stralcio, aveva fatto sapere che si sarebbe attenuto a quanto stabilito dalla gara. Ma ora il generale non c'è più perché non è stata ritenuta necessaria la proroga di sei mesi che la legge rendeva possibile, e il dipartimento guidato da Franco Gabrielli potrebbe decidere di affrontare il surplus. La Provincia, dal canto suo, sta provvedendo a trasferire parte della Fut che intasa gli impianti di sua competenza (Giugliano e Tufino) in altre regioni italiane spendendo anche intorno ai 170 euro a tonnellata. In giro per l'Italia pure tutte le balle che non si possono bruciare nel termovalorizzatore di Acerra: l'impianto attualmente funziona su due linee e riesce a ingoiare poco più di mille tonnellate al giorno. La spesa per questi trasferimenti supera abbondantemente i 150 euro. Infine c'è chi punta sull'estero: la A2A ha chiuso un contratto con la società di intermediazione Markab che trasferirà la frazione umida in Andalusia. E paradossalmente risparmierà. In quel caso basteranno 120 euro a tonnellata. Chi pagherà per l'ennesima emergenza? Alla fine ovviamente i cittadini: la Tarsu minaccia di salire alle stelle. Ma chi accetterà di ospitare una discarica potrebbe essere esonerato dalle spese extra. d.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore ai Lavori Pubblici e alla Protezione civile Edoardo Cosenza ha rimesso nelle mani d...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 08/02/2011

Indietro

08/02/2011

Chiudi

L'assessore ai Lavori Pubblici e alla Protezione civile Edoardo Cosenza ha rimesso nelle mani di Caldoro la delega al Ciclo integrato delle Acque. L'ex preside di Ingegneria avrebbe deciso di non occuparsi più di un settore sempre più delicato. Palazzo Santa Lucia nega comunque l'esistenza di un caso politico, il secondo dopo le dimissioni (ancora congelate) di Sergio Vetrella. Secondo quanto fanno sapere dalla Regione, la delega sul Ciclo integrato delle acque è di competenza di Giovanni Romano, assessore all'Ambiente, ma alcuni segmenti del settore competono per conoscenza a Cosenza. Da qui una serie di incomprensioni tra i due assessori. Per porre fine a questi equivoci, d'accordo con la presidenza è stato deciso che del Ciclo integrato delle acque se ne occuperà soltanto Romano. Sul tavolo del governatore Caldoro restano da quasi una settimana anche le dimissioni dell'assessore ai trasporti Sergio Vetrella. Non si è ancora giunti ad una mediazione e le posizioni sembrano ancora molto distanti.

Franco Mancusi Nel cuore della Solfatara il centro di ricerca geofisica forse più funzionale...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 08/02/2011

Indietro

08/02/2011

Chiudi

Franco Mancusi Nel cuore della Solfatara il centro di ricerca geofisica forse più funzionale del mondo, per il controllo della terra ballerina flegrea. Impianti collegati con i più prestigiosi istituti di ricerca del mondo. Passione e tecnologia per misurare costantemente la febbre del vulcano. «Grazie ai nostri impianti di sorveglianza siamo in grado di percepire la minima evoluzione del bradisismo», spiega Marcello Martini, direttore dell'Osservatorio Vesuviano. «Dopo la drammatica emergenza degli anni Ottanta, siamo riusciti a costruire nei Campi Flegrei una struttura di assoluta avanguardia internazionale». Dopo lo sciame sismico di ieri mattina, quali sono i motivi di preoccupazione? «Nessuno, direi. Anche perché lo sciame sismico si è completamente esaurito, nel giro di un'ora. Da ieri mattina non abbiamo più registrato eventi di rilievo. Anche la popolazione, del resto, si è abituata a convivere con queste fibrillazioni». Si può parlare di svolta nel movimento, sia pure impercettibile, del suolo nell'area flegrea? «No, è presto per azzardare valutazioni di questo tipo. Le inversioni di tendenza sono caratterizzate da fasi lunghissime di trasformazione, sempre registrate dai nostri impianti e seguite con la massima attenzione». Le polemiche per lo scavo nelle profondità del golfo di Pozzuoli. A che punto è questo progetto? «Siamo in fase di preparazione del sondaggio. Aspettiamo, però, il via libera della Protezione Civile, che ancora non si è espressa sulle preoccupazioni degli amministratori locali». Pensa che i rischi nell'area flegrea siano maggiori rispetto ai problemi dell'area vesuviana? «Non si possono fare valutazioni di questo genere. Dico soltanto che il nostro impegno è costante in tutti i punti più caldi dell'area vulcanica napoletana. Nel passato non sono mancate eruzioni disastrose, sia sul fronte vesuviano che su quello flegreo. L'unica possibilità di difendersi resta la prevenzione. Gli sforzi di tutti devono essere concentrati in questo senso». Perché ritarda l'approvazione del piano di sicurezza predisposto per le comunità dell'area flegrea? «Da molti anni si sta lavorando per definire gli interventi di Protezione Civile che dovrebbero garantire la salvaguardia delle comunità locali. Noi abbiamo fornito tutte le indicazioni necessarie per valutare le possibili conseguenze del rischio. Aspettiamo una convocazione a breve termine». Quali sono i problemi più difficili da risolvere? «I problemi non mancano, ma credo che si possa parlare di soluzione vicina. Come per l'area vesuviana, gli interventi di prevenzione meritano priorità assoluta nell'attenzione degli enti statali e locali». A che punto sono i piani di valorizzazione delle potenzialità geotermiche dell'area flegrea? «C'è un progetto internazionale di ricerca che punta sulle possibilità di valorizzare le risorse del calore. Giustamente si è parlato dell'altra faccia, produttiva, del bradisismo. Penso che importanti risposte arriveranno nei prossimi anni». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pozzuoli. Paura nella zona alta della Solfatara per uno sciame sismico provocato dall'attività ...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 08/02/2011

Indietro

08/02/2011

Chiudi

Pozzuoli. Paura nella zona alta della Solfatara per uno sciame sismico provocato dall'attività del bradisismo. Una sessantina di lievissime scosse, ieri mattina nella zona epicentrale del cratere flegreo. Soltanto un sussulto più forte, alle 8,04 magnitudo 1.2, ha fatto tremare i vetri delle abitazioni, provocando allarme fra i residenti delle case più vicine al vulcano. Preoccupazione, come sempre in questi casi, molte telefonate ai centralini dell'Osservatorio Vesuviano, della Protezione Civile, dei giornali. Nessun danno, però. Lo sciame sismico si è completamente esaurito nel giro di un'ora e l'allarme è rientrato. Immediata la replica dei ricercatori impegnati nel centro di sorveglianza geofisica: «Fenomeni ricorrenti legati all'evoluzione fisiologica del bradisismo». Nessun pericolo, ma l'Osservatorio non abbasserà certo la guardia. Sciami sismici anche di maggiore intensità sono stati registrati con una certa frequenza negli ultimi dieci anni, da quando cioè il suolo nell'area flegrea ha ripreso a scendere impercettibilmente, dopo la lunga fase di risalita culminata nell'autunno dell'83 (con la fuga dal centro antico di Pozzuoli) e terminata sul finire del 2000. Negli ultimi dieci anni l'andamento del suolo è risultato oscillante. In media si è registrato un abbassamento di un centimetro all'anno, attraverso lunghe fasi di stallo, precedute quasi sempre o seguite da piccoli sciami sismici. Anche la caratteristica dei lievissimi terremoti di ieri mattina conferma questa tendenza. Brevi sussulti, più che vere e proprie scosse, tremori regolarmente registrati dalla fitta rete di rilevazione geofisica ormai allestita nel territorio, ma in parte minima avvertita dalla popolazione. Piuttosto preoccupano i ritardi per l'approvazione del piano di sicurezza che la Protezione Civile dovrebbe definire d'intesa con le amministrazioni comunali del territorio flegreo (Pozzuoli, Bacoli, Quarto, Monte di Procida). Dopo l'area vesuviana, si dovrebbe procedere al programma d'interventi per prevenire i rischi nell'area vulcanica dei campi Flegrei, partendo dai quartieri della periferia occidentale del capoluogo partenopeo. I motivi di preoccupazione si sono accentuati negli ultimi tempi in particolare per le pessime condizioni della rete dei collegamenti, stradali e ferroviari. Le vie di uscita dall'area del bradisismo, insomma non sono esattamente ideali. In caso d'improvvisa emergenza, o anche soltanto di paura per qualche scossa più forte, il caos potrebbe risultare molto più pericoloso degli eventi geofisici. f.m. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fumata nera sulle discariche. Slitta l'intesa sul sito di Nola mentre gli impianti sono ormai s...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 08/02/2011

[Indietro](#)

08/02/2011

[Chiudi](#)

Fumata nera sulle discariche. Slitta l'intesa sul sito di Nola mentre gli impianti sono ormai saturi. La situazione è ormai diventata pesantissima. A Napoli ci sono circa 1800 tonnellate di rifiuti ancora per le strade, mentre Mergellina è invasa dai ratti e la situazione è sempre più grave nelle zone della provincia. Gli impianti sono infatti ormai saturi e i mezzi sono bloccati. Drammatico appello del sindaco della città, Rosa Russo Iervolino al governatore Caldoro, al presidente della Provincia, Cesaro e al prefetto Andrea De Martino. Un'emergenza dietro l'altra: l'Asia ha chiesto un maxi-risarcimento da 4 milioni di euro a Protezione Civile, Regioni e Provincia. Sono i danni subiti dall'azienda durante gli scontri a Terzigno. Oltre ai camion distrutti bisogna infatti conteggiare le spese per i fitti di nuovi mezzi, gli straordinari e i notturni pagati ai dipendenti. >De Crescenzo a pag. 29

1 - Portare subito a termine il Piano Nomadi che è stato predisposto dal Prefetto di Roma Commi...

Martedì 08 Febbraio 2011

Chiudi

1 - Portare subito a termine il Piano Nomadi che è stato predisposto dal Prefetto di Roma Commissario per questa emergenza. Questo Piano è stato spesso criticato ed ostacolato perché offriva ai nomadi e ai senza fissa dimora “solo” campi attrezzati fatti di unità abitative prefabbricate. Ma l'alternativa a tutto questo sono gli infernali micro campi abusivi privi di ogni sicurezza, di ogni igiene e di ogni vivibilità.

2 - Abbiamo già chiuso cinque campi tollerati che esistevano da decine di anni e sgomberato 310 accampamenti abusivi, ricollocando 1.200 nomadi nei campi autorizzati che nel frattempo avevamo ristrutturato e ampliato. Questo, però, non basta. Bisogna aprire subito da 3 a 5 nuovi campi autorizzati, superando vincoli burocratici, veti giudiziari e amministrativi, opposizioni preconcrete di Amministrazioni locali e di comitati di protesta. Il Prefetto deve avere nuovi poteri speciali e nuovi finanziamenti per portare a termine questo programma entro l'anno. Le aree sono già state individuate e i progetti sono pronti. Occorre però avere l'autorizzazione governativa a superare procedure che rimangono difficili ed irte di ostacoli. Sono i nuovi poteri speciali per il Prefetto che ho invocato già ieri sera e che permetterebbero di completare il Piano Nomadi entro l'anno. Si pensi che il campo de “La Barbuta”, in costruzione dal 26 gennaio scorso, ha dovuto attendere, per essere autorizzato, un anno e tre mesi di sondaggi archeologici della Sovrintendenza e tre mesi di contenzioso al Tar cui avevano ricorso privati cittadini e il Comune di Ciampino. E questo è solo uno dei tanti esempi.

3 - Per iniziare da domani a chiudere tutti i micro campi che non garantiscono minime condizioni di sicurezza è necessario attivare delle soluzioni di emergenza. Dobbiamo avere l'autorizzazione dalla Protezione civile, requisire caserme dismesse ed altre strutture in disuso ma abitabili e, contemporaneamente, allestire delle tendopoli organizzate e controllate, per offrire dei ricoveri temporanei certamente più sicuri e decorosi delle baracche abusive.

4 - È evidente che tutto questo non può bastare se, nel contempo, non si opera complessivamente su tutti gli interventi del Piano Nomadi allestendo i presidi socio educativi dentro i campi autorizzati, offrendo occasioni di formazione e lavoro, assicurando la scolarizzazione dei minori e il loro affido se le famiglie di provenienza non garantiscono la loro effettiva tutela. Ma tutto questo non può essere un motivo per non procedere subito a chiudere accampamenti abusivi che non offrono nessuna condizione di sicurezza.

Dobbiamo essere consapevoli, dopo la tragedia di domenica sera, che siamo di fronte a una vera emergenza da fronteggiare con la massima mobilitazione di tutte le Istituzioni in un quadro di effettivi interventi di Protezione civile.

Chi, di fronte a questo, accampa polemiche, coltiva opposizioni pregiudiziali, si culla nei tanti alibi della “cultura del no” si assume una responsabilità gravissima. Responsabilità che i cittadini romani ne stiano certi non mancheremo di denunciare con forza e con rabbia, senza guardare in faccia nessuno.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel maggio del 2010 un rapporto redatto dai Vigili urbani segnalava la rischiosa situazione ...

Martedì 08 Febbraio 2011

Chiudi

di CLAUDIO MARINCOLA

Nel maggio del 2010 un rapporto redatto dai Vigili urbani segnalava la rischiosa situazione dell'insediamento abusivo in cui domenica sera hanno perso la vita i 4 bambini rom. La relazione della Polizia municipale alla luce di quanto è accaduto diventa un documento agghiacciante. Fa correre i brividi lungo la schiena. Il luogo è lo stesso: via Appia Nuova, «ingresso attraverso varco di recinzione, altezza palo n° 736 illuminazione pubblica Acea». I vigili denunciano le carenti condizioni igienico sanitarie. Parlano di 7 baracche «realizzate con materiale provvisorio» e «4 tende da campeggio a ridosso del muro di contenimento». Di 10 nuclei familiari rom, in totale 27 persone, 11 adulti, e 7 minori, tra i quali probabilmente anche i 4 bambini morti nel rogo. Avevano addirittura fotografato le loro capanne allegando 10 differenti immagini alla relazione. Una segnalazione recapitata direttamente al Gabinetto del sindaco ma anche a Questura, Prefettura, presidente del IX Municipio al delegato alle Politiche della Sicurezza, Comandante del Corpo e Direttore della Protezione civile di Roma. Cosa si fece per evitare quella che a tutti gli effetti sembra ora una tragedia annunciata? «L'area di proprietà del Cotral - scrivevano gli agenti dell'Ufficio edilizia e Tutela ambiente - era stata oggetto di demolizioni nel 2005. E ancora, entrando anche nei particolari: «allo stato attuale il terreno si presenta invaso da vegetazione spontanea, da materiale di risulta ed organici». Nel rapporto si invitava quindi anche il Cotral, a fare la sua parte, ovvero «a comunicare in tempi brevissimi i provvedimenti che intende adottare, diffidandola sin da ora all'immediata bonifica tramite l'estirpazione degli arbusti e delle sterpaglie evitando così il pericolo di incendi». La denuncia è caduta nel vuoto. Cosa ha fatto il Comune? E cosa ha fatto l'azienda dei trasporti pubblici laziali? Nel 2008 l'amministratore delegato di Cotral Patrimonio Antonio Mallamo inviò al Comune una proposta di variante al piano particolareggiato per cambiare la destinazione d'uso di quei capannoni dismessi e demoliti. Sono gli stessi che si trovano nell'area dove sono morti i 4 bambini. E non è tutto. Il rapporto dei vigili sembrava quasi una premonizione. Si concludeva con un invito agli uffici competenti «per predisporre un opportuno piano d'intervento per eliminare l'inconveniente, stante lo stato di pericolo d'igiene, di salute pubblica e di sicurezza delle persone e delle cose». Già nel 2007 si era posto il problema di risanare quel tratto di periferia abbandonata. «Il Comune su mio indirizzo - ricorda bene Roberto Morassut, ex assessore all'Urbanistica - aveva avviato con un atto di Giunta una procedura di recupero per approvare un piano particolareggiato in variante col fine di riqualificare l'area, sgombrare insediamenti abusivi, favorire la sicurezza e valorizzare l'area di proprietà del Cotral che avrebbe potuto così consolidare il proprio bilancio. Dove è finita quella delibera?».

Riflessi lenti, moltiplicazione delle competenze, denunce che cadono nel vuoto. Sono queste le lungaggini burocratiche di cui parla anche il sindaco Alemanno. «Nel 2008 però non la pensava così e che promise espulsioni di massa per catturare consenso elettorale pur sapendo di non avere il potere di farlo - attacca Morassut - la realtà è che nel caso di Tor Fiscale il Comune è stato latitante. Senza poteri speciali ma con procedimenti del tutto ordinari poteva risolvere da tempo il problema».

RIPRODUZIONE RISERVATA

E Alemanno risponde chiedendo un incontro urgente al ministro Roberto Maroni per...

Mercoledì 09 Febbraio 2011

Chiudi

di FABIO ROSSI

E Alemanno risponde chiedendo «un incontro urgente» al ministro Roberto Maroni per discutere la questione.

All'indomani della tragedia di domenica sera, nella quale hanno perso la vita quattro giovanissimi rom, Gianni Alemanno e Giuseppe Pecoraro avevano preso carta e penna, inviando a Maroni le loro richieste per accelerare il piano: altri 30 milioni, in aggiunta ai 32 già erogati da Stato, Regione e Campidoglio; e poteri speciali, per snellire le procedure e rendere più rapide le conferenze dei servizi propedeutiche alla realizzazione dei nuovi campi nomadi.

Il Viminale, però, ha risposto picche. Facendo notare come il ministero dell'Interno abbia già stanziato complessivamente 60 milioni di euro per l'emergenza in cinque regioni (Lazio, Campania, Lombardia, Veneto e Piemonte). Al Lazio è andato un terzo di questa cifra (20 milioni circa), ai quali vanno aggiunti altri 12 milioni concessi da Comune e Regione, per un totale di 32. La richiesta di Alemanno e Pecoraro ha destato «sorpresa» al Viminale, dove il contenuto della lettera sarebbe stato appreso direttamente dalla stampa. Negli uffici di via Depretis si rileva che «il piano nomadi di Roma è stato approvato e finanziato da tempo e, nelle numerose riunioni svolte nei mesi successivi all'approvazione, fino a ieri, non era stata segnalata alcuna nuova esigenza dalla Capitale rispetto all'ammontare, piuttosto oneroso, già stanziato». La richiesta al ministero appare quindi «immotivata» al ministero.

Immediata la risposta di Alemanno: «Chiederò un incontro urgente al ministro Maroni, perché non si può pensare di far finta di niente di fronte a un problema che è sotto gli occhi di tutti - dice il primo cittadino di Roma - Non concedere nuove risorse al Lazio per l'attuazione del Piano nomadi significa non voler risolvere la questione e continuare ad alimentare l'emergenza. Ci vuole chiarezza sulle assunzioni di responsabilità».

Il Viminale, peraltro, invita sindaco e prefetto ad attuare più rapidamente il piano nomadi, dichiarandosi disponibile a contribuire con interventi di protezione civile, come tende ed altre attrezzature ritenute necessarie. Una risposta, quest'ultima, al piano d'emergenza lanciato da Campidoglio e Prefettura: tendopoli per trovare alloggio provvisorio agli abitanti dei campi abusivi che verranno sgomberati, in attesa che siano pronti i nuovi «villaggi della solidarietà».

«Sono state individuate le aree per le tendopoli gestite dalla protezione civile e le caserme che possono essere utilizzate - annuncia Alemanno - Non appena ci verranno assegnate crederemo aree di ricovero temporaneo per poter procedere agli sgomberi. Un'operazione che contiamo di fare in pochissimi giorni: se le cose andranno secondo i tempi previsti saremo pronti la prossima settimana». Tra le aree indicate ce ne sarebbe una nella zona de La Rustica, periferia orientale della Capitale. «Sgomberemo oltre cinquanta micro insediamenti abusivi, ma solo dopo aver allestito la tendopoli», precisa il prefetto. L'obiettivo finale, secondo l'inquilino del Campidoglio, è «arrivare a dieci campi autorizzati, con scolarizzazione dei bambini e la possibilità di intraprendere un percorso di integrazione in modo da creare sicurezza e dare garanzie sia ai nomadi che ai cittadini».

Nella lettera indirizzata a Maroni, sindaco e prefetto di Roma avevano infatti sottolineato «la necessità di accelerare le procedure per la costruzione di nuovi campi attrezzati e, nelle more, individuare una soluzione di transito per consentire lo sgombero degli insediamenti abusivi ove altissimo è il degrado, nonché il rischio per la salute e la sicurezza degli occupanti».

RIPRODUZIONE RISERVATA

CERIGNOLA (Foggia) - Tramonta definitivamente la speranza che Matthias Scheep, prima di togli...

Mercoledì 09 Febbraio 2011

Chiudi

di GRAZIA RONGO

CERIGNOLA (Foggia) - Tramonta definitivamente la speranza che Matthias Scheep, prima di togliersi la vita a Cerignola, possa aver affidato in custodia Alessia e Livia a qualcuno in cambio di denaro. I 7500 euro che il padre delle gemelline svizzere scomparse ormai da dieci giorni aveva prelevato a Marsiglia il 31 dicembre, prima del viaggio che l'ha portato in Puglia, è stato quasi totalmente recuperato: il padre delle gemelline, prima di lanciarsi sotto il treno, ha suddiviso i soldi in dieci buste che ha inviato da Cerignola, tramite posta, alla casa di Losanna della sua ex Moglie, Irina Lucidi. Otto di queste lettere, che sembra non contengano alcun biglietto d'accompagnamento, sono regolarmente arrivate a destinazione con il timbro del 4 febbraio. Due invece sono rimaste nell'unica casetta postale della stazione di Cerignola, sono state recuperate dai carabinieri e sequestrate dalla squadra mobile di Foggia che coordina le indagini. In una c'erano 550 euro, nell'altra 950 che aggiunte ai 5mila arrivati a Losanna fanno 6.500 euro, poco meno del totale della somma prelevata a Marsiglia. L'indirizzo è scritto a mano, la grafia è stata riconosciuta dai familiari di Matthias Scheep.

«L'invio del denaro ci preoccupa» ha detto Valerio Lucidi, zio delle bambine, «la speranza che possa aver affidato Alessia e Livia a qualcuno si riducono sempre più». Il resto del denaro, circa mille euro, sarà stato utilizzato da Matthias Scheep nel suo folle viaggio di oltre 1200 chilometri tra Svizzera, Francia e Italia intrapreso per andare incontro alla morte e per lasciare la sua ex moglie nella disperazione. A lei aveva inviato due cartoline, il 31 gennaio e il 2 febbraio: «Sono disperato, senza di te sono perso» ha scritto senza fare alcun cenno alle piccole. Tra loro c'era stato anche uno scambio di sms il 30 gennaio, giorno in cui prelevò Alessia e Livia dalla casa materna per passare con loro il fine settimana: pochi caratteri per dire che avrebbe riportato le bambine a scuola. Irina gli ricordò l'orario della campanella, le sette del mattino, e Matthias replicò che le bambine avevano bisogno di lui. Così, l'uomo che «mai avrebbe fatto del male alle sue figlie», come continua a ripetere la madre delle piccole, sigillata nel silenzio da giorni, diventa l'unico indiziato di un atroce delitto.

La procura di Marsiglia, che con la Svizzera e l'Italia segue le indagini, ha avanzato due ipotesi. La prima è che le bambine possano essere ancora in Francia perché, sebbene il loro padre abbia acquistato tre biglietti prima di imbarcarsi per la Corsica, nessuno ha visto un uomo con due gemelline bionde al seguito. L'altra ipotesi formulata dagli inquirenti francesi, la più dolorosa, è che il padre possa aver lanciato le bimbe in mare. Le uniche testimonianze attendibili raccolte tra la Campania e la Puglia danno la quasi certezza che Matthias Scheep abbia viaggiato da solo. Non era con le bambine quando, il 4 febbraio, alle 13.30 si fermò a mangiare una pizza a Vietri sul Mare. Alessia e Livia non sono mai state avvistate nemmeno a Cerignola anche perché ci sono due persone che hanno visto Scheep parcheggiare la sua auto nel piazzale della stazione e scavalcare un muretto sui binari prima di essere travolto dal treno. In realtà, un barista ha detto di aver visto nel suo locale, alle porte della città, l'uomo con le bambine: la segnalazione è stata subito girata alla squadra del soccorso speleologico alpino che con Piergiorgio, il cane molecolare, sta scandagliato la zona alla ricerca di tracce, ma si è trattato di un falso allarme. Lo hanno confermato anche le immagini delle telecamere di videosorveglianza visionate dalla polizia e dalle quali non risulta la presenza di padre e bimbe. Nessun risultato utile nemmeno dalle telecamere speciali utilizzate ieri dai vigili del fuoco per visionare pozzi e cisterne colme d'acque. Oggi si ricomincia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Lambro, indagati due imprenditori Per l'accusa fu avvelenamento

Lambro, indagati due imprenditori

Per l'accusa fu avvelenamento

di Pasquale Faiella - Ansa

Per la procura di Monza non fu un incidente ma un avvelenamento premeditato per nascondere reati fiscali a causare lo sversamento di 2.600 tonnellate di oli minerali e idrocarburi tra il 23 e il 24 febbraio dello scorso anno

Non fu un incidente. Ma un premeditato avvelenamento del fiume Lambro - per nascondere reati fiscali - che causò lo sversamento nel corso d'acqua di 2.600 tonnellate di oli minerali e idrocarburi tra il 23 e il 24 febbraio dello scorso anno. È la tesi accusatoria della procura di Monza sul disastro ambientale che coinvolse anche il Po con la marea nera che sfociò fin in Adriatico tenne in apprensione paesi e popolazioni di mezza pianura Padana, con l'impiego ingente di mezzi e strutture della protezione civile. Secondo i magistrati brianzoli ci sono anche i responsabili di quel disastro: i titolari della Lombarda Petroli, Giuseppe e Rinaldo Tagliabue, dai cui impianti fuoriuscì l'onda nera responsabile anche della morte di migliaia di uccelli.

Oltre che la sottrazione all'accertamento e al pagamento dell'accisa sugli oli minerali, la procura di Monza ipotizza nei confronti dei due petrolieri anche il reato di disastro ambientale. I magistrati, secondo quanto si è appreso, a fine mese dovrebbero chiudere l'indagine con il deposito degli atti. Nelle prossime settimane i pm Emma Gambardella e Donata Costa, procederanno con gli ultimi atti istruttori - presumibilmente altri interrogatori - e con ogni probabilità chiederanno successivamente il processo nei confronti anche dei due indagati, i titolari della Lombarda Petroli Giuseppe e Rinaldo Tagliabue. Oggi la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite nel ciclo dei rifiuti, presieduta dal senatore Gaetano Pecorella, che ha svolto audizioni a Monza, ha confermato che lo sversamento di olio e petrolio nel fiume Lambro dalle cisterne della Lombarda Petroli avvenuto sarebbe stato fatto per nascondere precedenti reati fiscali da parte della proprietà.

Un dato che emerge con chiarezza dal rapporto investigativo consegnato alla procura brianzola, dai carabinieri del Noe. I militari avrebbero accertato che le grandi quantità di oli minerali che venivano stoccati nelle cisterne della Lombarda petroli non avevano alcun riscontro nelle scritture contabili e fiscali. La tesi accusatoria, inquietante, è che occorreva "liberarsi" di quelle quantità anche a costo di causare un disastro ambientale. L'allarme scattò soltanto alle 10.25 del 24 febbraio del 2009, mentre lo sversamento dagli impianti della raffineria avvenne otto ore prima alle 2.30 della notte. E anche su questo 'gap' temporale, si è focalizzata la lente della procura. "L'indagine è alle fasi finali, tra poco sapremo con più precisione - ha spiegato Gaetano Pecorella, presidente della Commissione che oggi ha anche visitato il sito -. Possiamo dire con sicurezza che non è un episodio collegato alla criminalità organizzata, ma è stato un sversamento di petrolio per coprire evasioni fiscali e illeciti fiscali precedenti".

09 febbraio 2011 - TAG: Lambro | Inquinamento | Disastro ambientale |

Alemanno: "Prima tendopoli la prossima settimana"

08/02/2011

18.15

ROM/SINTI

Roma - "Se tutto va secondo i tempi previsti la settimana prossima saremo pronti" per realizzare la prima tendopoli. "E' un'operazione che contiamo di fare in pochissimi giorni. Se ci saranno blocchi faremo in modo di denunciarli tempestivamente". Così il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, a margine di un convegno al Cnr sulle politiche a favore della montagna.

"Dopo aver inviato la lettera al ministro Maroni- ha aggiunto il primo cittadino della Capitale- stiamo procedendo. Sono state trovate le aree per le tendopoli che saranno gestite dalla Protezione civile ed indicate anche le caserme che possono essere usate. Le aree non si possono sapere ma daremo a questa emergenza un carattere di urgenza per evitare nuovi rinvii. Non appena ci saranno assegnate faremo aree di ricovero temporanee per poter procedere agli sgomberi".

In merito alla possibilità di far coincidere le aree delle tendopoli con i futuri campi rom legali Alemanno ha risposto che "si tratta di due cose diverse: un campo e' un insediamento stabile ed ha bisogno di lavori che non possono essere fatti se ci sono tende. Le aree individuate dalla Protezione civile, inoltre, sono finalizzate alle possibili calamità naturali e devono essere lasciate libere subito dopo".

(DIRE)

"dieci accampamenti per affrontare la grande emergenza" - mauro favale

Pagina IV - Roma

Più campi

Le tendopoli

L'assessore Belviso: al Comune i poteri straordinari della Protezione civile

"Dieci accampamenti per affrontare la grande emergenza"

Ne avremmo bisogno per risolvere il problema di quelli abusivi che sono cresciuti

Un'idea concordata tra sindaco e prefetto ma che non fa parte del piano nomadi

MAURO FAVALE

Il modello c'è già: «Sull'emergenza nomadi, Roma avrebbe bisogno dei poteri straordinari che ha la Protezione civile».

Sveva Belviso, assessore ai servizi sociali del Comune, unica donna in giunta, in questi giorni, insieme al sindaco, sta difendendo il Campidoglio dalle accuse sul «fallimento» del piano nomadi.

Ma non bastano i poteri che già sono stati assegnati al commissario straordinario?

«Con quei poteri possiamo andare in deroga ad alcuni vincoli, da quelli paesaggistici a quelli sulla viabilità. All'inizio si riteneva che fossero sufficienti per alleggerire la burocrazia. Certo, se non ci fossero stati quei poteri chissà come ci ritroveremmo ora. Però non bastano».

Serve un'ulteriore ordinanza per agire ancora di più in deroga?

«Sì, per sfrondare il sistema dai lacci della burocrazia. Come nel caso "La Barbuta". La sovrintendenza dei Beni Culturali ha bloccato tutto per un anno e tre mesi dopo il rinvenimento di alcune rovine di Roma antica. Ci siamo dovuti fermare per vincoli archeologici».

Il sottosegretario Giro ha dichiarato che l'area della Barbuta era disponibile già da settembre 2010: in questi mesi cosa è stato fatto per l'allestimento del nuovo campo?

«Ci sono stati i ricorsi al Tar e la sospensione successiva».

Ma Roma di quanti campi nomadi autorizzati avrebbe bisogno?

«Dieci, come minimo. Il piano ne prevedeva fino a 13. Potremmo arrivare a 12, soprattutto per risolvere il problema degli accampamenti abusivi che sono cresciuti».

Ma intanto si pensa alle tendopoli.

«Un'idea concordata tra sindaco e prefetto ma che non fa parte del piano nomadi che prevede sgomberi e trasferimenti.

Abbiamo 2000 persone che vivono nascoste tra la vegetazione, sulle rive del Tevere, in baracche d'emergenza, costruite con legno o plastica. La tenda fa parte dell'assistenza primaria, per ovviare ai tempi di costruzione dei campi che saranno di almeno un anno. Non sarà però una mega-tendopoli. Ne faremo alcune che potranno contenere 100 o 200 persone».

E i campi attrezzati tuttora attivi? Chi li ha visitati parla di una situazione esplosiva, vista l'alta densità delle presenze.

«L'impegno di questa amministrazione è eliminare le situazioni in cui la gente vive senza un minimo di dignità, con i bambini che giocano nel fango insieme ai topi. È chiaro che, rispetto a una casa, un campo attrezzato è un'altra cosa. Ma vista la condizione di partenza la critica mi pare forzata. C'è chi vuole strumentalizzare. Nei container ci sono luce, acqua e riscaldamento».

Per Veltroni quest'amministrazione dà un messaggio di "comunità chiusa".

«Fossi Veltroni eviterei di parlare. Hanno tollerato campi invivibili per 15 anni. Non mi risulta che nessuno sia uscito da quei campi e sia riuscito ad affittare una casa».

Haiti, le fatiche di una difficile ricostruzione E la gente si sente esclusa dal progetto

IL REPORTAGE

Haiti, le fatiche della ricostruzione

E la gente si sente esclusa dal progetto

La corruzione, le montagne di rifiuti che nessun progetto delle Ong presenti, prevede di raccogliere. E poi le colline di bottiglie di plastica, il colera, un milione di persone nelle tendopoli, molte delle quali aspirano ad una casa che non hanno mai avuto. I progetti concreti di Terre des Hommes di CARLO CIAVONI PORT AU PRINCE - La prima grande difficoltà appena si torna da Haiti non è tanto quella di mettere ordine alle cose da raccontare, quanto il fatto di affrontare la cosiddetta "maledizione del cronista", quella sensazione cioè che si prova quando si avverte il bisogno di provare a dare profondità storica a ciò che si vede, cercando legami con un passato, come in questo caso coloniale e dittatoriale, ma di fronte al quale gli haitiani hanno saputo dare un'orgogliosa risposta, liberandosi - primi fra tutti i popoli d'origine africana - ben 200 anni fa.

Dare un senso alle cose. La "scena fredda" del post terremoto nella capitale mette subito alla prova, nel momento in cui si tenta, banalmente, di individuare le vere ragioni e dare così un senso alla corruzione, che scorre in tutti i livelli della pubblica amministrazione, alle montagne di rifiuti, che nessuno raccoglie, ma soprattutto che nessun progetto delle circa 12 mila Ong presenti, prevede di raccogliere. Di dare un senso poi alle inverosimili colline di bottiglie di plastica, alle quali viene dato fuoco, col risultato di liberare diossina allo stato puro; un senso al colera che - dicono - essere al momento sotto controllo, ma destinato a riaffacciarsi

con la stagione delle piogge "in programma" ad aprile. Ma dare un senso anche alle tendopoli, ancora disseminate lungo le strade e le piazze dei sette municipi della capitale, dove vivono ancora un milione di persone, che però pare non siano tutte ex terremotate, ma gente che la casa non l'ha mai avuta e che è corsa in direzione di Porto au Prince dopo il terremoto, nella speranza di rientrare fra gli aventi diritto.

Il "formicolio" delle Ong. Haiti e il suo sisma, dunque, consegneranno alla storia, oltre che i 220 mila morti e le macerie ancora lì, come monumenti alla memoria, anche il più fantastico e chiassoso show della solidarietà mai organizzato prima. Protagoniste, le tante organizzazioni umanitarie, tra Ong, associazioni di volontari, agenzie delle Nazioni Unite, molte delle quali visibilmente incuranti del rischio di cronicizzare l'assistenza, che "formicolano" operose tra calcinacci e baraccopoli, scuole e ospedali in costruzione, in mezzo ai malati di colera o fra i bambini abbandonati, che si cerca disperatamente di sottrarre alle grinfie dell'"anonima-pedofili".

Nelle stanze dove si decide. Così, mentre nelle stanze dove si decide la ricostruzione del Paese, a capotavola siedono sempre le stesse persone, quasi mai i rappresentanti di pubbliche autorità haitiane, il coordinamento complessivo tra le molte presenze sul campo non si è mostrato certo il punto di forza dell'intera operazione. Tuttavia c'è chi si distingue (e non sono pochi) nell'impiegare bene ed efficacemente le risorse raccolte per ricostruire e realizzare quello che aveva promesso.

I progetti di Terre des Hommes. Luca Gueneri è il capo missione di Terre des Hommes (TDH) che, grazie alle donazioni degli italiani, ha portato soccorso a circa 250 mila persone. Le organizzazioni di AGIRE - il consorzio di Ong, di cui TDH fa parte - hanno utilizzato donazioni per 14,7 milioni di euro, distribuendo acqua e cibo, nelle ore immediatamente successive al terremoto, e poi allestendo rifugi temporanei per oltre 5.000 persone e 41 campi di accoglienza con latrine e punti acqua.

Il progetto a Warf Jeremie. E' uno dei municipi della capitale nel quale TDH, in tre mesi, ha costruito una clinica, immediatamente adattata per l'accoglienza e l'idratazione delle persone colpite dal colera, non appena i casi in città cominciarono a moltiplicarsi. Oggi, la situazione sembra sotto controllo, sebbene l'epidemia è ancora ben lontana dall'essere debellata. Durante una riunione nella sede comunale di Cité Soleil, tra i municipi più poveri e violenti della capitale, il rappresentante di TDH spiega al giovane sindaco, Wilson Louis - che entrerà a far parte nella squadra di governo se Michel Martelly il candidato-cantante alla presidenza vincerà le elezioni - il nuovo progetto per il quale l'Ong ha ottenuto un finanziamento dall'Unione Europea.

Il progetto di Cité Soleil. Qui si sta facendo la formazione di infermieri, ma soprattutto stanno arrivando 56 blocchi di latrine "comunitarie", perché nonostante il colera sia la preoccupazione di tutti, in questo municipio c'è mezzo milione di persone che espletai i bisogni corporali nei sacchetti di plastica. "Tra l'altro, si tratta di rendere di nuovo praticabili i canali

Haiti, le fatiche di una difficile ricostruzione E la gente si sente esclusa dal progetto

di deflusso dell'acqua lungo un tratto di strada - dice Gueneri - che prevede soprattutto la raccolta dell'immondizia accumulata e che, nella prossima stagione delle piogge (aprile-maggio) impedirebbe il deflusso dell'acqua con il conseguente allagamento delle strade e dei vicini accampamenti di tende e di una nuova ondata epidemica del colera". "Purtroppo - confessa Gueneri - dobbiamo fare i conti con alcuni standard lavorativi che altre Ong hanno tollerato, ma che però rallentano i tempi di realizzazione e di conseguenza aumentano i costi."

Il progetto a Croix de Bouquet. La raccomandazione al sindaco, dunque, è quella di scegliere mano d'opera efficiente e di rispettare gli orari di lavoro stabiliti. "Perché altrimenti - dice Gueneri di TDH - se falliamo l'obiettivo, sarà difficile ottenere nuovi finanziamenti per altri interventi". Discorsi del genere, il responsabile di TDH si trova costretto a farle un po' in tutti i cantieri già in piedi, a Croix de Bouquet, dove sta sorgendo una scuola con 14 aule, o a Première e Troisième Belle Fontane, due villaggi in zone impervie e difficilissime da raggiungere dove Terre Des Hommes ha progetti di prevenzione del colera.

Haiti esclusa dalle decisioni. Ad Haiti, dunque, oggi occorre fare i conti anche con la rassegnazione di un popolo ancora stordito dalla tragedia che l'ha colpito, un colpo che s'è aggiunto ad un passato di povertà cronica e soprusi di regimi sanguinari. Ma la verità è un'altra. Quella che sembra rassegnazione, in realtà è un'altra cosa: è la sensazione che tutto lo sforzo leale di molte organizzazioni come TDH nella ricostruzione, conviva con la certezza degli haitiani di essere stati estromessi, ancora una volta, dalle decisioni importanti che riguardano il loro futuro.

Lo sfogo dell'imprenditore. Lo conferma Mick Des Hommes, piccolo imprenditore edile e proprietario con sua moglie Ester di una scuola privata (ad Haiti solo il 20% sono pubbliche) che si sfoga: "Gli haitiani si sentono spettatori di questo processo di rinascita. Non siamo stati coinvolti nelle scelte. Il terremoto è stata una calamita che ha attirato tante persone per bene da tutto il mondo, ma purtroppo anche tanti faccendieri e approfittatori, più o meno camuffati da salvatori. Terre des Hommes - aggiunge - ci sta ricostruendo la scuola distrutta, qui a Croix de Bouquet, con un rapporto chiaro, trasparente e ben coordinato. Ma non mi risulta stia accadendo la stessa cosa in altri punti della città. Ci sono molti avvoltoi in giro, che si azzuffano attorno al tanto denaro piovuto dal cielo, finito per ora nelle tasche dei soliti".

(09 febbraio 2011)

Petroliera italiana assalita dai pirati

Esteri

08/02/2011 - L'ATTACCO NELL'OCEANO INDIANO

La petroliera sequestrata

Esplosi colpi di mitra e razzi

La nave è ora in mano ai banditi
che erano a bordo di un barchino
A bordo ci sono 5 connazionali
e 17 marinai indiani
L'arrembaggio a 500 miglia
dall'India e ad 880 dalla Somalia.
La fregata militare "Zeffiro"
si sta dirigendo in soccorso

ROMA

Una petroliera italiana è stata attaccata stamani dai pirati mentre era in navigazione nell' Oceano Indiano. I pirati sono saliti a bordo, e hanno preso la petroliera. Si tratta della "Savina Caylin", una petroliera lunga 266 metri e con una stazza di 105mila tonnellate, di proprietà degli armatori napoletani D'Amato. È stata varata nel 2008. Sul posto si sta dirigendo la fregata "Zeffiro" della marina militare italiana, che arriverà però solo tra un paio di giorni. Durante l'attacco sono stati esplosi vari colpi di arma da fuoco, ma non risultano feriti.

L'attacco alla "Savina Caylyn" è avvenuto intorno alle 5.30, ora italiana, da parte di un barchino a bordo del quale c'erano cinque pirati armati fino ai denti. Sono stati esplosi vari colpi di mitra e razzi Rpg. Il mercantile è in mano dei pirati. L'attacco è avvenuto in pieno Oceano Indiano, a 880 miglia dalla Somalia e a 500 dall'India, e questo significa - viene sottolineato da fonti della Marina militare - che il barchino di pirati è stato messo in acqua da una cosiddetta «nave madre» che incrocia in quella zona. La nave italiana ha tentato di sfuggire all'attacco forzando al massimo i motori, cambiando repentinamente rotta e lanciando getti d'acqua contro il barchino, ma alle 7,27 i pirati sono riusciti a salire a bordo e ad assumere il controllo dell'unità.

Secondo le prime ricostruzioni della Marina Militare, a bordo della nave italiana c'erano cinque italiani e 17 indiani membri dell'equipaggio. La fregata Zeffiro, impegnata nell'area nell'Operazione Atalanta contro la pirateria, si sta dirigendo sul posto, ma il suo arrivo difficilmente potrà concretizzarsi in meno di un giorno o due, dato che al momento dell'allarme si trovava a 580 miglia nautiche.

L'abbordaggio della Savina Caylin è avvenuto in alto mare, a ben 500 miglia nautiche ad ovest dell'India e ad 880 miglia nautiche dalla Somalia. Dato che i pirati si trovavano su un barchino è probabile che abbiano raggiunto l'area a bordo di un'imbarcazione di maggiori dimensioni, una vera e propria "nave madre".

La fregata della Marina militare "Zeffiro", che si trova in Oceano Indiano nell'ambito della missione antipirateria dell'Unione europea Atlanta, si sta dirigendo nell'area dove è avvenuto l'attacco che raggiungerà in un paio di giorni, essendo distante circa 500 miglia.